



**CENTRO ITALIANO FEMMINILE  
CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA**

**LA TESTIMONIANZA DELLE DONNE  
DEL C.I.F. IMPEGNATE NEL SOCIALE E  
NELLE ISTITUZIONI IN UN'OTTICA DI  
PARI OPPORTUNITA'**

Bologna dicembre 2007

A cura di Laura Serantoni – Presidente Regionale C.I.F. e Consigliera di  
Parità Regione Emilia-Romagna  
con la collaborazione di Carla Baldini  
Impaginazione di Cristina Cenni

Si ringraziano le aderenti C.I.F. dell'Emilia Romagna che hanno  
collaborato per la realizzazione del progetto

Si ringrazia la Regione Emilia Romagna per il contributo erogato  
all'iniziativa



“La strada del pieno rispetto dell’identità femminile non passa solo per la denuncia, pur necessaria delle discriminazioni e delle ingiustizie, ma anche e soprattutto per un fattivo quanto illuminato progetto di promozione che riguardi tutti gli ambiti della vita femminile a partire da una rinnovata e universale presa di coscienza della dignità della donna”

“Grazie a te, donna-lavoratrice, impegnata in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica per l’indispensabile contributo che dai all’elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento, ad una concezione della vita sempre aperta al senso del “mistero”, alla edificazione di strutture economiche e politiche più ricche di umanità”

“Il mio grazie si fa appello accorato perché in particolare da parte degli stati e delle istituzioni si faccia quanto è necessario per restituire alle donne il pieno rispetto della loro dignità e del loro ruolo; non posso non manifestare la mia ammirazione per le donne di buona volontà che si sono dedicate a difendere la dignità della condizione femminile attraverso la conquista di fondamentali diritti sociali, economici e politici e ne hanno preso la coraggiosa iniziativa.”

“ Normalmente il progresso è valutato secondo categorie scientifiche a cui manca il contributo delle donne ma più importante è la dimensione socio-etica che investe le relazioni umane e i valori dello spirito: in tale dimensione, spesso sviluppata senza clamori, a partire dai rapporti quotidiani tra le persone, specie dentro la famiglia, è proprio al “genio della donna” che la società è in larga parte debitrice; dovunque c’è l’esigenza di un lavoro formativo, si può constatare l’immensa disponibilità delle donne a spendersi nei rapporti umani, specialmente a vantaggio dei più deboli e indifesi”

dagli scritti di Giovanni Paolo II

## SOMMARIO

Presentazione		pag.	6
Bologna:	Angiola Maria Stagni		8
	Maria Maddalena Babina		10
	Maria Blancuzzi		11
	Virginia Bonfiglioli		13
	Anna Maria Brunelli		14
	Marisa Bruno		15
	Valeria Busani		17
	Anna Cacciari		21
	Maria Rosina Girotti		25
	Alfonsina Guizzardì		28
	Clara Maioli		30
	Anna Maria Pazzaglia		31
	Anna Maria Schiavina		32
	Tina Selvatici, Silvana Speroni e Suor Adalgisa		34
	Laura Serantoni		35
	Maria Grazia Vecchi Ravaglia		39
Ferrara:	Maria Chiara Annunziata		41
	Ottavia Grazioli		46
	Laura Luciani		49
	Maria Pia Radice		50
Forlì:	Roberta Brunazzi		53
	Paola Casadei		55
	Fleana Lombardi		57

Modena:	Marika Bronzato Davolio	60
	Gabriella Contini	63
	Nadia Lodi	66
	Carolina Ruta Rizzo	69
Parma:	Carla Mantelli	72
	Eleonora Torti	74
	Maria Vallisneri	76
Piacenza:	Giuseppina Fagnoni	77
	Ada Franzini	79
	Rita Montesissa	81
	Giuseppina Schiavi	82
Ravenna:	Anna De Lutiis	84
	Edda Guerrini Alberani	86
	Silvia Lameri Madonna	88
	Patrizia Ravagli	90
Reggio Emilia:	Antonella Giglioli	92
	Gianfranca Guardasoni	94
Rimini:	Vittoria Vitale	95
Riccione:	Maurizia Petrucci	96

## Presentazione

Il Centro Italiano Femminile, nell'anno 2007 dichiarato dall'Unione Europea "Anno Europeo per le Pari Opportunità per tutti" presenta questa pubblicazione che ha l'obiettivo di dare visibilità e far emergere i talenti e le alte professionalità delle donne dell'Associazione che svolgono attività importanti a favore della società emiliana-romagnola

Molti si chiederanno il motivo di questo originale progetto: Giovanni Paolo II scrisse in una lettera indirizzata a Gertrude Mongella, rappresentante della Santa Sede alla Conferenza di Pechino "La storia è quasi esclusivamente narrazione degli ottenimenti degli uomini quando di fatto la sua parte migliore è sempre più spesso costituita dalle azioni determinate, perseveranti e benefiche compiute dalle donne"

Ciò premesso, nel dare la parola alle nostre aderenti abbiamo verificato come siano poche le donne impegnate nella politica attiva, ma molte operano nel pre-politico e nel sociale in un'ottica di promozione umana e di dignità delle donne e di pari opportunità. Occorre precisare che per motivi di spazio abbiamo dovuto limitare la pubblicazione solamente di una quarantina di testimonianze di donne attivamente impegnate, ma voglio ricordare che dietro ogni nome ed una specifica un'attività c'è il contributo di altre aderenti al CIF..

La prima pagina è dedicata ad un'intervista alla nostra Presidente emerita Angiola Maria Stagni anziana di anni, ma giovane di cuore e di idee.

Le testimonianze evidenziano una partecipazione della nostra Associazione a 360 gradi nelle istituzioni regionali, provinciali e comunali, nella chiesa, nelle cooperative sociali, nei comitati pari opportunità, nella gestione di servizi ai minori (scuole materne, asili nido e doposcuola) nel sostegno agli immigrati, nella presenza al carcere della Dozza e del Centro di rieducazione minorile Pratello e lo spirito che sottende il nostro lavoro è uno

spirito di solidarietà ,generosità, concretezza, gusto della vita in una società in cui molti “si voltano dall’altra parte per non vedere”. Le molteplici attività svolte in collaborazione con tante Associazioni fra cui MOICA, SAV, M.C.L. , ACLI, Forum delle Famiglie , Famiglie per l’Accoglienza ed altre avvalorano il principio che le Associazioni di Promozione Sociale debbono lavorare in rete: questo modo di procedere riveste un’importanza strategica per il futuro del’associazionismo e per non disperdere in mille rivoli capacità e competenze...

Il filo conduttore della nostra presenza nel territorio regionale è il principio culturale di educazione alla vita solidale per concorrere ad una coesione sociale del paese e l’ambizione di fare da trait-d’union fra le istituzioni ed i cittadini attraverso la realizzazione di collaborazioni fra pubblico e privato sociale

Riteniamo inoltre che la presenza nella politica e nel sociale di un’Associazione Femminile di ispirazione cristiana , nel rispetto delle identità, sia un arricchimento per la nostra società in “sofferenza” di valori culturali e fortemente discriminatoria nei confronti delle donne a cominciare dalla loro scarsissima presenza nella politica attiva che -come sostiene la femminista americana Joan Tronto “ è per donne ricche, mogli di politici o imprenditori che non hanno problemi di conciliazione fra lavoro di cura e attività professionale”.

Credo che chi avrà la pazienza di leggere questa pubblicazione , troverà come il Centro Italiano Femminile dell’Emilia Romagna, dopo 61 anni di storia e di radicamento nel nostro territorio presenta , attraverso le espressioni di impegno attivo delle nostre donne , una ricchezza che è un patrimonio di grande valore per questa regione.

La Presidente regionale CIF Emilia Romagna

Laura Serantoni

Bologna, dicembre 2007

## **BOLOGNA**

**ANGIOLA MARIA STAGNI** –Presidente Emerita CIF Emilia Romagna

L'ing. Angiola Maria Stagni detta Malilla, classe 1915, nonna di 5 nipoti e bisnonna di 3, prima presidente regionale del CIF testimonia una vita che si intreccia fra famiglia, professione e attività quasi **a tempo pieno nel CIF dell'Emilia Romagna in costante contatto con l'Istituzione Regione Emilia Romagna fin dal suo nascere.** attraverso un'intervista a tutto campo ( a cura di Laura Serantoni)

### **Malilla come hai incontrato il Centro Italiano femminile**

Io non provengo da un ambiente familiare precisamente cattolico, ma di rigorosi principi morali e di grande generosità umana e sociale. Dopo la laurea in ingegneria (la Stagni è una delle prime donne in Italia laureate in Ingegneria ) mi sono sposata con un ingegnere mio compagno di studi che faceva parte di associazioni cattoliche e sono entrata nei Laureati Cattolici. Da sempre, anche per ragioni professionali, mi ero interessata ai problemi delle donne e mi sono sentita attratta dal CIF, perché si faceva non solo formazione, ma anche attività concrete. Inoltre mi resi conto che il CIF riempiva un vuoto perché fiorivano associazioni parallele ma di ispirazione diversa

### **Qual è stato il tuo impegno nell'Associazione nel periodo del dopoguerra a Bologna?**

Fin dall'inizio degli anni 50 mi impegnai nel consiglio provinciale del CIF che era presente nelle Parrocchie. Organizzammo corsi di educazione civica , di educazione agli adulti ,scuole popolari di alfabetizzazione, gestivamo colonie marine e montane e asili nidi privati. Nell'immediato dopoguerra si delineavano importanti innovazioni nei compiti delle donne. Nel 1963 su invito del Vescovo ausiliare di Bologna accettai la Presidenza Provinciale del CIF

### **Nel 71 sei stata eletta Presidente Regionale dell'Emilia Romagna.Come ricordi gli anni 70?**



Gli anni 70 sono stati anni difficili: in quel periodo il Cif ebbe a che fare con problemi gravi come l'aborto ed il divorzio. Abbiamo tenuto rapporti con i vari partiti, pur mantenendo una netta distinzione fra le istituzioni, ma stante la situazione politica, il CIF regionale dovette avere rapporti anche con associazioni di ispirazione diversa verso le quali volle mantenere un atteggiamento di grande apertura e di partecipazione pur essendo in posizioni di minoranza. Nel 1978 si costituì una Commissione femminile regionale, di cui feci parte, aperta alle varie associazioni con una caratteristica: la libertà di espressione. Il frutto di quegli incontri è il libro "Donne e Resistenza nell'Emilia Romagna" che consegnammo al Presidente Pertini.

**Il CIF è stato sempre riconosciuto e stimato in Emilia Romagna?**

E' vero.. A questo proposito ricordo che quando furono istituiti i consultori familiari, la presidente provinciale di Modena ne fece parte ed ho ancora una lettera di apprezzamento dell'UDI per l'attività svolta. Questo mi fece capire che se ci facciamo conoscere, veniamo apprezzate per i nostri valori. A Bologna siamo stati i fondatori del Servizio Accoglienza alla Vita per dare concretamente alle giovani un'alternativa all'aborto. Io e mio marito abbiamo dato in comodato due appartamenti al Servizio Accoglienza alla Vita dove sono passate molte donne con i loro bambini e come CIF continuiamo ad avere un ruolo molto importante.

**Durante la tua presidenza hai voluto che ogni 8 marzo uscisse una pubblicazione. Perché?**

Ritenni che fosse importante raccogliere annualmente dal '79 al '90 tutte le iniziative dei Cif provinciali della Regione per fare conoscere la nostra attività alle aderenti, alle altre associazioni e perché rimanesse memoria del nostro lavoro

**Come far capire alle giovani il ruolo del CIF oggi?**

Innanzitutto occorre mettersi in atteggiamento di ascolto, entrare nell'intimità delle giovani ed aiutarle nelle difficoltà come facciamo nel Centro d'ascolto a Bologna attraverso le nostre psicologhe. E' importante dare strumenti per lavorare; per questo facciamo da anni corsi per baby sitter ed assistenti geriatriche. Le nostre baby sitter

sono molto stimate a Bologna Poi occorre aiutare le giovani mamme lavoratrici: infatti gestiamo molte scuole materne con orari adeguati alle esigenze delle donne che lavorano.

**Il tuo impegno oggi è seguire un progetto di integrazione per le donne extra comunitarie.** Abbiamo avuto dalla Regione Emilia Romagna l'approvazione di un progetto che si propone in un paese dell'Appennino bolognese Monghidoro, dove abbiamo un CIF comunale, di far conoscere l'associazione alle donne extra comunitarie e creare iniziative di integrazione organizzando incontri per entrare nella loro mentalità e per conoscere le loro abitudini e nel contempo far conoscere, attraverso la scuola, ai bambini immigrati il territorio e la realtà del paese in cui vivono.

(intervista raccolta da Laura Serantoni)

### **MARIA MADDALENA BABINA**

### **ANTONETTA SAVORANI**

#### *La gestione della Casa di Riposo S. Francesco di Budrio*

Dal 1992 al 2000 ho ricoperto la carica di Presidente Provinciale del C.I.F. di Bologna.

Il compito principale che mi era stato affidato era di seguire le attività culturali ed applicative dei Comuni nei quali operavano i Gruppi C.I.F. della Provincia di Bologna. L'impegno più importante era, senza alcun dubbio, quello di amministrare la Casa di Riposo per anziani autosufficienti "San Francesco", con sede a Budrio.

Il C.I.F. aveva in affitto un convento di proprietà di Frati Cappuccini di Bologna. Si trattava di un bellissimo complesso che, oltre al convento con annessa chiesa, comprendeva un grande giardino ed un magnifico orto. Le camere erano tutte ad un letto, con servizio, e la cucina, completamente attrezzata, era in grado di servire pasti caldi nella sala da pranzo. Il tutto poteva ospitare 20 anziani, oltre al personale di servizio.

Alla Gestione della Casa molto hanno contribuito le amiche aderenti al Cif, in particolare **Antonietta Savorani che, in qualità di tesoriera, ha svolto un'azione di grande presenza ed impegno nella gestione della Casa di Riposo**

L'attività era piuttosto impegnativa, ma molto gratificante dal punto di vista della soddisfazione morale. Gli ospiti erano molto contenti del trattamento che era loro offerto: mangiavano bene ed erano liberi di organizzare a piacimento la loro giornata, in un ambiente molto confortevole, in mezzo al verde e relativamente vicino al centro abitato. Alle volte, essendovi a Budrio un teatro di un certo rilievo, abbiamo ospitato anche attori e cantanti.

Nel 2000 i Frati decisero di vendere la loro proprietà e poiché il C.I.F. non era in grado di acquistarla, fummo costrette, con grande dispiacere nostro e dei nostri ospiti, ad interrompere la benefica attività.

## **MARIA BLANCUZZI**

*Il pensiero della Coordinatrice Giovani Cif Emilia Romagna*

In un mondo in costante mutamento, cosa può dare ancora un'Associazione di donne che ha accompagnato il cammino di diverse generazioni? Innanzi tutto una formazione relazionale e socio-politica.

Il Cif guarda con estremo interesse il mondo giovanile, cerca di creare delle opportunità per aiutare le ragazze a diventare cittadine impegnate nel sociale, nella politica, nella Chiesa senza dimenticare la famiglia e sottolinea l'importanza della formazione personale attraverso corsi che danno alle ragazze opportunità di riflettere sui principi dell'associazioni e come trasmetterli alle nuove generazioni con nuove modalità.

Investire sulle giovani significa investire già nel nostro presente, non solo sul futuro.

Quest'anno il corso aveva un titolo: "Essere giovani: quali parità, quali opportunità?" per una reale spinta a far crescere il protagonismo delle giovani nella società e dare loro strumenti per entrare nei problemi, affrontarli e proporre delle soluzioni dal basso.

E' indubbio che per prevenire il disagio occorre favorire la partecipazione, promuovere la crescita di un'identità e di competenze che ci mettano in grado di essere cittadine a pieno titolo, autonome ma, nello stesso tempo attente alle testimonianze del mondo adulto. Le giovani dell'associazione si trovano davanti a tanti problemi: il lavoro spesso precario, la casa, il dritto allo studio, la salute, lo sport, la cultura.

Occorrono delle linee guida nazionali da parte del gruppo giovani dell'Associazione da proporre alle regioni, alle province, ai comuni. Affinché gli enti locali si attivino per l'occupazione, la formazione e l'educazione, gli interventi mirati per la casa, per la crescita e l'indirizzo di scelte scolastiche mirate alle necessità del mercato del lavoro senza dimenticare spazi che favoriscono la creatività e quindi poter accedere in maniera agevolata a concerti, spettacoli, mostre, musei, attività sportive, scambi con altri paesi e culture. Senza dimenticare gli interventi in campo sanitario per contrastare le dipendenze, il bullismo, l'abuso di alcol per la promozione di stili di vita sani.

Dobbiamo saper cogliere la sfida di fare politica chiedendo all'associazione formazione sui temi oggetto della politica partendo dalla conoscenza delle leggi esistenti.

Occorre un collegamento fra le generazioni che superi il conflitto generazionale da molti evidenziato, ovvero l'esperienza passata è bene che vada trasmessa, ma il testimone deve essere raccolto da giovani in grado di coniugare passato e presente

Occorre vivere "da palestre di speranza" riflettendo sull'identità femminile per prendere coscienza di come ci siano dentro di noi potenzialità, positività, forza, coraggio, creatività e una grande

capacità di creare relazioni avvolgenti in una società dichiarata “in declino” e “in sofferenza”

La riflessione sul tema della dignità umana di cui spesso parla Giovanni Paolo II nei suoi scritti è il punto di partenza per essere donne dotate di coscienza propria e non omologate alla massa per essere luce e speranza nella società, ma per far questo occorre che l’associazione dia spazio ed autonomia alle giovani..

### **VIRGINIA BONFIGLIOLI**

#### *L’Aemilia Ars il merletto di Bologna*

Premetto che non sono una ricamatrice di professione, ma un’insegnante ora in pensione, una mamma ed una nonna da sempre innamorata del ricamo ed in particolare del merletto della mia città: l’Aemilia Ars che è il nome del merletto di Bologna che nacque grazie alla tenacia della contessa Lina Bianconcini Cavazza che fu sostenitrice dell’insegnamento del reticello e del “punto in aria”

Quest’arte così elaborata, produceva un merletto di stile antico per adornare corredi e capi di biancheria con soggetti romantici rappresentati da fiori, stelle, uccelli e frutti.

Ho sempre ritenuto che il merletto sia un’arte che bisogna sentire ed amare; solo allora quei fili, quelle volute, quei pieni e quei vuoti ci diranno qualcosa, ci daranno gioia per l’eleganza, la raffinatezza, la leggerezza.

Ho imparato da una bravissima ricamatrice, ma poi sono diventata insegnante presso la Sede del Centro Italiano Femminile per molti anni dove ho avuto moltissime allieve per dare loro anche un mestiere antico e nuovo. Ho scritto un libro per timore che la tecnica andasse perduta “Punto in aere. Antico merletto di Bologna” ,ho fatto diverse conferenze agli amici dell’Aemilia Ars, ma soprattutto sono stata molto felice che , con il mio paziente lavoro, oggi molte persone conoscono il merletto Aemilia Ars e tra

loro molte si interessano e si appassionano alla sua storia ed alla sua esecuzione.

Sono state organizzate dal Centro Italiano Femminile di Bologna in varie sedi mostre nell'ambito del Progetto Culturale Triennale per "Bologna 2000" con illustrazione diapositive e conversazioni delle Prof. Maioli e Bonfiglioli

### **ANNA MARIA BRUNELLI**

#### *Esperienza alla Casa Circondariale Dozza*

Sono stata insegnante di ragioneria presso gli Istituti Superiori cittadini e poi per anni ho deciso di svolgere la mia attività di docente nel carcere della Dozza in accordo con il Direttore ho tenuto regolari corsi e ho così offerto a giovani e meno giovani un nuovo stimolo di vita, un'occasione per un impegno costante e produttivo che permetteva loro di superare l'ozio e l'apatia che sono tipiche della vita in carcere. Il mio insegnamento è stato finalizzato all'acquisizione di competenze scolastiche sia per ottenere un diploma e per un loro futuro reinserimento nella società. Ho con costanza e dedizione rivolto agli ospiti della Dozza un interesse anche dal punto di vista umano e materno: lo attesta la gratitudine che alcuni ex-detenuti mi dimostrano ancora oggi ricordandomi con lettere che mi inviano.

I miei buoni rapporti con i Direttori hanno consentito al C.I.F. di Bologna di organizzare degli incontri con le detenute del braccio femminile in occasione dell'8 marzo, festa della donna. Alcune delle aderenti del C.I.F. hanno vissuto questi incontri particolari con le detenute alcune delle quali con bimbi piccoli ed abbiamo espresso la nostra solidarietà portando regali: mimose per le donne e indumenti per i bimbi, ma soprattutto è stato molto apprezzata la possibilità di dialogo sulle difficili situazioni di vita.

## MARISA BRUNO

*Esperienze educative all'interno della Casa di Vacanze "Dolores Dal Fiume" di Milano Marittima – Ravenna – gestita dal C.I.F. di Bologna.*

Il centro di attività estivo di cui sono stata Direttrice, così inteso, va inquadrato nell'ambito generale di quell'azione educativa globale che prevede l'impegno con la scuola, la famiglia e la società, intese in un unico insieme, pur articolato, che costituisca di per se stesso "la scuola" vera, reale, che vede impegnato nell'educazione dei ragazzi non soltanto il singolo insegnante ma l'intera comunità. Infatti pur non avendo avuto nessuna esperienza l'amore per i bambini e la fede in questi principi sono state le motivazioni che hanno mosso in me il coraggio per propormi come **Direttrice nel 1972**. Il C.I.F. è stato capace di donare in quegli anni una nuova prospettiva ad un obsoleto metodo gestionale, caratterizzata da un reale e sereno coinvolgimento del personale, formando un clima gioioso e rilassato, così che i ragazzi partecipassero con vivo interesse e impegno.

I Centri Estivi si sono dimostrati validi non tanto per aver offerto un "parcheggio" ai figli dei lavoratori impegnati in diversi posti di lavoro (come ad esempio i ragazzi della Nestlè, Face Standard, ecc.), quanto piuttosto per aver offerto ad ogni bambino l'occasione di vivere in modo nuovo e originale i rapporti con gli altri, bambini e adulti, con l'ambiente e di avergli offerto l'occasione di fare, osservare, esprimere, comunicare, catalogare a modo suo e mettere alla prova tutte le sue capacità e attitudini, facendolo maturare per poi sfuggire ai tanti condizionamenti di domani. Il bambino nella sua libertà anzi con il proprio io, riesce a mettere in evidenza tutto quello che ha dentro: paure, curiosità, dubbi e perché no, anche serenità. Infatti non si può condurre un'esperienza impegnativa come quella dei Centri Estivi senza che il personale abbia una prospettiva a lungo termine e che debba tendere a mantenere vivo il movimento dialettico esistente all'interno del Centro stesso e fra i centri e la società, perché l'istituzione creata conservi la sua validità e vitalità e rappresenti una forza di formazione e trasformazione sociale. Per il Centro Italiano

Femminile erano questi gli obiettivi e le finalità da raggiungere per rispondere alle attese dei ragazzi affidatigli. Inoltre per me è stata un'ulteriore esperienza particolarmente interessante quando mi sono recata a prendere al Consolato del Lussemburgo i ragazzi dei lavoratori, ospiti della "Colonia Dolores Dal Fiume" di Milano Marittima. E' stato un momento molto bello e toccante: in particolare ricordo quando i genitori ci hanno affidato i propri figli e alcuni dissero "stiamo tranquilli il C.I.F. è la nostra famiglia"

Nel 1976 abbiamo ospitato i ragazzi del Friuli, provati dalla tragedia del terremoto. Si sono inseriti nella Colonia con tanta armonia ed entusiasmo, partecipavano alle attività con serenità e gioia. Nei loro giochi, disegni e canti si percepiva il dolore provocato dalla tragedia e la paura, ma erano allo stesso tempo tranquilli e sereni. Infatti si è cercato di dar loro tutto l'affetto e l'amore possibile per creare un clima di vera felicità. Anche i ragazzi di Padre Marella, ospiti nella nostra colonia, con i loro problemi ma bisognosi di affetto e amore, hanno trovato nella nostra comunità una casa. L'inserimento di questi bambini nei nostri servizi è stato realizzato in modo graduale con risultati positivi. Il personale scelto e preparato dal C.I.F. e in particolare l'educatore, deve essere un compagno di giochi ideale e contemporaneamente assumere le responsabilità del gruppo e dare alle famiglie la necessaria garanzia sul piano della sicurezza e dell'incolumità dei bambini. Durante l'attività che si svolgeva nella colonia riguardo agli spazi coperti, si organizzavano gite al parco naturale di Cervia, Rimini e San Marino. Non mancavano poi feste e spettacoli, manifestazioni e giochi sulla spiaggia. Inoltre una volta la settimana c'era il momento di preparazione per la S. Messa, che veniva celebrata nella nostra colonia, tutte le domeniche con canti e letture. Per la visita dei genitori si organizzavano mostre, recite e canti sulla spiaggia, era il giorno più bello caratterizzato da grandi feste a prova di un rapporto sereno con tutti i genitori, che si svolgeva sia in spiaggia che nel parco all'interno della colonia. L'esperienza è positiva, grazie in particolare alla collaborazione delle vigilatrici, con le quali è stato sviluppato un programma impostato sulla promozione di una adeguata



educazione estetica per mezzo di attività artistiche, educazione estetica naturalmente intesa come valorizzazione dell'atteggiamento spontaneo del ragazzo nel suo desiderio di comunicare in modo creativo con gli altri a formulare il proprio pensiero. Questa esperienza come direttrice mi ha dato la possibilità di arricchirmi intimamente di valori profondi e sinceri di valenza pedagogica etico, sociale, affettiva, estetica fisica ecc. avrei ancora tanto da raccontare, il tempo trascorso in colonia è stato, ripeto molto importante per me, lungo otto anni. Per questo non posso che ringraziare il Centro Italiano Femminile.

### **VALERIA BUSANI**



*Coordinatrice del "Centro di Ascolto C.I.F. a Bologna"*

L'8 marzo del 1996 il Centro Italiano Femminile di Bologna ha aperto un Centro di Ascolto rivolto alle donne ed alle famiglie, con l'intento prioritario di venire incontro al disagio femminile e familiare attraverso la metodologia dell'accoglienza e dell'ascolto. In

particolare il disagio femminile di donne della nostra provincia che si trovano a fronteggiare problematiche difficili e complesse, causate da difficoltà familiari, oppure da solitudine, mancanza di lavoro, difficoltà economiche, salute precaria ed altro ancora.

L'associazione ha inizialmente messo a disposizione alcune competenze:

- una consulenza medico-psicologica da parte di un medico psicologo donna, a supporto del disagio femminile
- una consulenza giuridica svolta da una giurista esperta di diritto minorile, familiare e di immigrazione

- una consulenza per l'avviamento al lavoro a cura di una Consigliera di parità ed esperta del mondo del lavoro (per corsi di formazione, concorsi, informazioni sul mercato del lavoro, aiuto nella redazione delle domande di lavoro e dei c.v., in relazione ai titoli di studio ed alle precedenti esperienze, alle aspirazioni professionali e per indicazioni sulla legislazione vigente...)

cui si sono aggiunte nel tempo e per periodi definiti:

- una consulenza medico-pediatrica per problemi relazionali inerenti la prima infanzia e l'adolescenza (rapporti genitori-figli, disagi-scompensi alimentari ed ambientali dei bambini e dei ragazzi in famiglia e negli ambienti loro propri)
- una consulenza per l'orientamento scolastico, connesso anche alle problematiche ed ai disagi avvertiti nella scuola.

Solo più recentemente si è aggiunta la disponibilità di:

- una consulenza ad indirizzo psico-attitudinale per l'orientamento formativo e lavorativo, da parte di una giovane psicologa.

Le consulenti, tutte volontarie del C.I.F. di Bologna, hanno operato ed operano tuttora gratuitamente il giovedì pomeriggio, a seguito degli appuntamenti raccolti da due operatrici. Incontri periodici si svolgono inoltre fra le operatrici dell'équipe per l'esame dei casi, nel più rigoroso rispetto dell'anonimato, specie quando le diverse competenze si intersecano.

Inizialmente le richieste pervenivano da persone che già conoscevano la nostra Associazione e le sue attività, ma successivamente - per la diffusione della notizia sia alla stampa sia tramite il nostro sito internet - ci sono state indirizzate anche dai Servizi Sociali del nostro Comune e di quelli della provincia, dalle Parrocchie e da altre Associazioni ed Enti assistenziali. Tanto più che già era nota l'aperta disponibilità del nostro C.I.F. Comunale ad accogliere quelle utenti bisognose di formazione nei Corsi professionalizzanti periodicamente organizzati, così da incrementare le loro capacità e possibilità lavorative. Questo ha

consentito la creazione di percorsi annuali poi trasformati in Progetti, più volte presentati ed accolti dalla Fondazione del Monte, che ne ha così sostenuto la fattibilità e la realizzazione.

In questi anni di attività le consulenze offerte sono state tante, anche telefoniche, con richieste talvolta da altre province: sono state molte, a volte troppe per le nostre possibilità e comunque hanno rappresentato un importante segnale, perché la sofferenza sotterranea, nascosta, di vario genere è purtroppo reale e assolutamente da non sottovalutare. In pratica, quando la consulenza medico-psicologica o relazionale ha rilevato patologie anche gravi, queste persone sono state messe in contatto con strutture mediche specialistiche, mentre quella giuridica ha evidenziato notevoli lacune nella conoscenza del diritto familiare, lavorativo, delle donne e dei minori. Il lavoro svolto dalla pediatra e nell'orientamento agli studi, ha dimostrato quanto il disagio relazionale e scolastico dei minori risulti collegato a situazioni familiari difficili. Quando la donna rimane sola con i figli, spesso bambini o adolescenti, in una condizione di mancanza o precarietà lavorativa e di incertezza per il futuro, queste generano in lei ansia e sfiducia tanto da richiedere supporto psicologico ed una maggior conoscenza dei suoi diritti, specie nei casi di nuova maternità, malattia, disoccupazione, mobilità...

Queste considerazioni ci hanno ad un certo punto indotte a progettare la creazione di Gruppi di Arteterapia (vedi parti finale), guidati da una psicoterapeuta, per le persone che potevano trarre giovamento da queste nuove tecniche, auspicando anche un possibile potenziamento dei servizi forniti dal Centro di ascolto C.I.F., consistenti nell'individuazione di un'Assistente Sociale esperta e disponibile ad un primo vaglio delle richieste, nell'opportunità di un raddoppio dei giorni e delle ore di disponibilità delle diverse consulenti, nonché nella individuazione di spazi aggiuntivi per altre attività collaterali. Quali le risultanze di questa iniziativa cui vorremmo poter dare quindi ulteriore seguito?

Il Centro di Ascolto si è rivelato un osservatorio privilegiato del disagio femminile e familiare, della grande solitudine delle persone che ben si è evidenziata perché il rapporto fra queste e le consulenti non passa attraverso la mediazione del denaro, ma è un rapporto amicale, di accoglienza e fraterna offerta di un servizio fatto di competenza e professionalità.

Ma non è solo questo l'impegno del C.I.F. di Bologna, ce ne sono diversi oggi e ce ne sono stati molti altri in passato, come abbiamo illustrato in un libro approntato con il patrocinio della Presidenza Provinciale e la gradita collaborazione dell'Assessorato alla Cultura e P.O. della Provincia di Bologna, già disponibile. Esso illustra attraverso testimonianze e fotografie d'epoca il forte impegno formativo, sociale e civico che la nostra Associazione ha esplicitato sin dal suo nascere. Intanto oggi desideriamo ringraziare quante si sono spese per la realizzazione e gestione del servizio illustrato, dedicandovi tempo, attenzione, impegno e capacità professionali, e qui mi riferisco in particolare alle Consulenti ed alle Volontarie ad esso dedite per un periodo che ha ormai superato il traguardo del decennio!

### *"ARTETERAPIA"*

L'Arteterapia utilizza, come modalità terapeutica, la stessa spinta creativa che è innata in ogni persona: creatività come bisogno di esprimere sensazioni, emozioni e sentimenti provenienti dal mondo interno, utilizzando le potenzialità di "elaborare artisticamente" il proprio vissuto e di trasmetterlo agli altri.

La creatività possiede un ruolo centrale nello sviluppo umano: permette, nel corso della vita, al proprio mondo immaginativo, di diventare congruente con l'esterno, così che ciascuno possa in parte plasmare il proprio destino, e rendere tollerabile il confine, spesso doloroso, tra realtà e fantasia.

Molte emozioni non hanno voce, ma solo forma: il lavoro artistico, che incarna qualità sensoriali e caratteristiche visive, attenua il peso del

silenzio e della solitudine nell'atto stesso del creare, attraverso il gesto, il contatto con i materiali e la dimensione ludica di gioco.

La proposta è stata quella di costruire gruppi da un minimo di 4 a un massimo di 8 donne, per garantire lo spazio necessario nel laboratorio.

Gli incontri si sono svolti una volta alla settimana, il giovedì mattina dalle ore 10 alle 12, a partire da febbraio 2001, con l'utilizzo di materiale a scelta, indicato nel corso del primo incontro da parte dell'Arteterapeuta che ne ha guidato tutto il percorso.

Si è trattato di un'esperienza unica, ma l'elemento più importante è stato l'ascolto: ascolto del terapeuta e ascolto delle partecipanti.

L'essere in ascolto attiva tutta una serie di processi relazionali tra chi partecipa, fra i quali l'identificazione con l'altro, che consente con maggior facilità di esporsi e condividere a propria volta il vissuto individuale.

## **ANNA CACCIARI**

*Collaborazione con il Comune di Bologna "Progetto Tata Bologna – Corsi di formazione di Formazione per Baby Sitter*

*Impegno nel Movimento Italiano Casalinghe e Servizio Accoglienza alla Vita (SAV)*

Alla fine del 2006 la socia **Professoressa Clara Maioli** ha iniziato i contatti con il Comune di Bologna per arrivare ad un protocollo d'intesa fra la nostra Associazione che già formava baby sitter attraverso corsi altamente professionali in adesione al progetto comunale "Tata Bologna"

Il C.I.F -.che faceva scorsi per baby sitter ormai da 40

anni offrendo competenze e professionalità assai note nella città di Bologna - unitamente ad altre due associazioni è stato scelto proprio per le garanzie di preparazione per un lavoro rivolto ai minori e quindi molto delicato. All'inizio del 2007 è stato firmato **da me e dalla**

**Prof.ssa Maioli** il Protocollo d'intesa "Tata Bologna" che ci ha permesso di gestire il Corso Baby sitter, già attivo dagli anni '70, sotto l'egida del Comune. L'affluenza delle partecipanti è stata soddisfacente e il corso è stato seguito come al solito con molto interesse. Il Comune ha verificato, sia attraverso corrispondenza elettronica, sia con presenza ad una lezione la correttezza del calendario delle lezioni, degli insegnanti e delle corsiste con positiva valutazione. Il parere favorevole del Comune sul passato corso ha portato alla richiesta di altri due corsi da effettuarsi entro maggio 2008 per fornire un elenco di nominativi di baby sitter per sovvenire al bisogno delle famiglie che per l'anno 2008-09 non avranno ottenuto un posto all'asilo nido per i loro figli. Uno di questi corsi terminerà a fine gennaio 2008 ed è in previsione un ulteriore corso per aprile-maggio.

Al di là della partecipazione del Comune di Bologna al nostro corso reputo che la formazione di questa figura professionale sia indispensabile sia per le corsiste che acquisiscono competenza in tutte le materie riguardanti la cura del bimbo, sia da un punto di vista medico, psicologico, ludico e di capacità di pronto intervento in ogni circostanza, sia per le famiglie che si rivolgono al C.I.F. che sanno di trovare personale valido e di sicura affidabilità.

### **Bologna: 'Progetto Tata', protocollo d'intesa Comune-Associazioni Cif**

E' stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra Comune di Bologna e associazioni: Associazione CIF (Centro Italiano Femminile) rappresentata da Anna Cacciari e Clara Maioli; per l'attuazione della prima fase del progetto "Tata Bologna" .

Nel merito, l'assessora alla Scuola, Formazione e Politiche delle Differenze Maria Virgilio dichiara quanto segue.

"Questa fase prevede la realizzazione di tre percorsi di formazione di Baby Sitter, per bambini da 0 a 10 anni, che si terranno presso le sedi delle tre Associazioni firmatarie nel periodo da aprile a giugno 2007. Il

relativo periodo di tirocinio verrà svolto nei mesi di maggio e giugno presso strutture comunali o convenzionate.

Alla conclusione positiva del percorso formativo verrà rilasciato alle Baby Sitter un attestato di partecipazione.

Il Comune promuoverà una campagna informativa per mettere a disposizione dei cittadini l'elenco delle Baby Sitter che hanno superato il percorso formativo qualificato concordato.

Il Comune svolgerà anche opera di monitoraggio e verifica della sperimentazione, che valorizza esperienze già maturate nel terzo settore e mira, dopo il primo vaglio, a coinvolgerne altre. In una successiva fase - con ulteriore delibera di Giunta - verranno definiti i criteri e le condizioni perché i genitori con bambini da 0 a 3 anni che assumono, per più di 20 ore settimanali e con regolare contratto la Baby Sitter formata, possano usufruire di un eventuale contributo correlato agli oneri previdenziali ed assicurativi sostenuti. Siamo liete di presentare questa iniziativa innovativa per la nostra città, che riconosce la professionalità del lavoro di cura e consente di sostenere i nuclei familiari che non hanno potuto o voluto beneficiare del servizio di asilo nido; offriamo loro un intervento aggiuntivo rispetto al sistema tradizionale, con l'obiettivo di superare le difficoltà di armonizzazione e conciliazione dei tempi per la cura dei figli con i tempi per il lavoro. La successiva fase consentirà anche di implementare e regolarizzare occupazione femminile".

### Impegno nel MO.I.CA

Sono entrata nel MO.I.CA. fin dal lontano 1993 e dal 2000 faccio parte del comitato Direttivo di Bologna e mi sento molto impegnata nelle azioni portate avanti dal gruppo di Bologna e dalla Direzione di Roma. Il nostro compito consiste nel favorire tutte le azioni a favore delle donne che lavorano in casa e non solo perché abbiano tutte le forme di assistenza e tutela. Abbiamo portato avanti il discorso sulla pensione alle casalinghe presso l'INPS di cui la presidente Leonzi fa parte del comitato di vigilanza; abbiamo favorito l'assicurazione all'INAIL

obbligatoria per tutte le donne che lavorano in casa; abbiamo pubblicizzato in ogni modo l'uso del casco per i nostri ragazzi e siamo attente consumatrici con corsi di formazione sull'argomento e attente al riciclaggio di tutto il materiale riutilizzabile. Ciò nonostante siamo anche molto attente alla nostra cultura e svago in compagnia con gite, visite a mostre e conferenze a tema.

A mio avviso l'esperienza vissuta **nel MO.I.CA.** penso possa servire anche nel mio incarico nel C.I.F. per l'apporto di idee, esperienze e mio grande sogno sarebbe quello di integrare le nostre attività nella zona di Bologna e Provincia con incontri sia culturali che conviviali perché le nostre finalità e desideri sono comuni.

### L'impegno nel SAV

Come volontaria l'ho intrapreso nel 2002 anno del mio pensionamento in quanto volevo mettere il mio tempo libero a favore di chi ne aveva bisogno. Iniziato in sordina il mio impegno è diventato sempre più intenso in quanto oltre al lavoro fisico si è aggiunto un lavoro di accompagnamento di alcune ragazze nella vita di mamme. L'impegno materiale consiste in una volta la settimana nella distribuzione del Banco Alimentare alle mamme bisognose con presenze per l'ordine di tale banco. L'affiancamento alle mamme, purtroppo soltanto due per motivi di tempo e di disponibilità loro, consiste nel stare loro vicino con consigli, sia quando te li chiedono sia quando vedo che fanno fatica a gestire la loro vita di tutti i giorni in casa e soprattutto nel lato economico. Mi chiamano spesso per chiedere consiglio, per sfogarsi e anche per farmi sapere dei loro progressi piccoli ma tanto importanti per loro e per me. Abbiamo anche incontri con l'assistente spirituale Mons. Cassani che ci parla della "Carità". Vi sono anche conferenze di esperte su problemi pediatrici, su accoglienza e abitudini delle immigrate e di alimentazione.

Mi auguro che la presenza del C.I.F., che ha favorito la nascita a Bologna del SAV, sia molto più incisiva nell'apporto di idee, mezzi e persone per poter maggiormente assistere le mamme che decidono di



portare a termine la loro gravidanza perché senza l'aiuto dopo il parto è vana ogni parola spesa contro l'aborto.

## **MARIA ROSINA GIROTTI**



### *Esperienze di volontariato in Africa*

Sempre più con forza di convinzione in questi ultimi vent'anni mi sono interessata ai temi della pace, dello sviluppo, delle culture altre, dell'intercultura. Un interesse maturato via via negli anni, a partire dagli studi universitari – lingue e letterature straniere – e poi con le esperienze di lavoro all'estero, a cominciare dall'insegnamento di italiano presso l'Università Nazionale

della Somalia dal 1981 al 1985. Questo interesse mi ha portato ad adottare metodologie diverse nel tempo e a rivedere i contenuti dei programmi didattici di ogni anno. In diverse occasioni poi ho sviluppato i temi suddetti in incontri di aggiornamento professionale ed in corsi di sensibilizzazione e di educazione ai diritti umani promossi da ONG operanti in paesi del Sud del mondo.

I flussi migratori ci hanno fatto incontrare culture altre e ci hanno fatto conoscere realtà nuove. La globalizzazione è stata ed è anche questo: movimento di persone e incontro/scontro di culture, modi di vita, visioni e fedi diverse dalla nostra.

Anche la società italiana ha conosciuto profonde trasformazioni socio - economico-culturali per cui ho ritenuto necessario impegnarmi in attività di volontariato nel settore educativo - formativo al fine di promuovere una maggiore consapevolezza di mondi altri.

Quando poi ho lasciato la scuola il mio impegno si è svolto principalmente in due ambiti: con le donne immigrate e in missioni africane. Con le donne immigrate ho tenuto corsi di prima alfabetizzazione e di elementi di "educazione civica" , di come, cioè, rapportarsi al territorio.

Ma il mio impegno più consistente è stato nelle missioni. Ho voluto condividere il mio bagaglio di conoscenze ed esperienze nel campo educativo- formativo in paesi africani. Avevo già avuto richiesta da missionarie che gestivano scuole in paesi africani dove c'era grande bisogno di aggiornare gli insegnanti.

La prima esperienza è stata in Madagascar dal 2002 al 2003 per un anno scolastico presso le scuole delle Suore Francescane dell'Immacolata di Palagano (MO). Ho trascorso così un anno scolastico nelle tre scuole dislocate in tre villaggi diversi, situati all'interno della grande isola. Là ho insegnato, aggiornato gli insegnanti, adattato e preparato materiali. Ho condiviso la vita della missione e delle scuole. Ho tenuto anche un corso di storia ad un gruppo di suore, responsabili di comunità.

La seconda esperienza è stata in Burundi per due mesi nel 2006 presso una scuola della capitale. Ho vissuto due mesi presso una missione di sole suore burundesi, le Bene Umukama, la cui scuola contava più di 1000 alunni dalle elementari alle superiori. Nei due mesi trascorsi laggiù ho insegnato e soprattutto ho preparato insieme ai tre insegnanti di inglese, una religiosa e due laici, buona parte dei materiali per un corso di inglese per principianti. Compito arduo in un contesto poverissimo di mezzi. Solo gesso, molto friabile, e lavagne. Per fortuna avevo portato con me portatile e pen drive che mi hanno permesso di lavorare quando c'era la luce elettrica o un generatore in funzione. E poi di andare presso la tipografia cattolica a stampare la prima copia da cui fare le fotocopie in una copisteria della capitale.

La terza esperienza è stata in Sierra Leone per due mesi alla fine del 2006 presso una missione di Padri italiani: i Padri Giuseppini del Murialdo. Una scuola di 1500 alunni, dalle elementari alle superiori. Un'ottima scuola, ben gestita ma con lo stesso problema: pochi libri, pochi materiali. Anche qui ho preparato materiali di supporto agli insegnanti. Ma avevo un grosso vantaggio: Internet, appena arrivata, anche se non tutti i giorni funzionava. Ho anche insegnato e tenuto corsi di aggiornamento. Ho partecipato ad alcune attività extrascolastiche organizzate dagli insegnanti e dagli studenti della scuola secondaria superiore. La più significativa è stata la partecipazione alla tavola rotonda nella giornata internazionale (25 novembre) dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne, un argomento alquanto scottante nel contesto africano dove la donna ancora è vittima di tanta violenza sia fisica che psichica.

In tutti e tre i contesti in cui ho lavorato come volontaria mi sono resa conto di quanto noi abbiamo e non apprezziamo e di quanto invece un altro mondo non ha e apprezza tutto il poco che ha.

Il mio lavoro non è stato facile. Dapprima ho cercato di capire il contesto delle varie scuole, la visione degli/delle insegnanti e delle/dei presidi. E degli alunni. E delle persone dei villaggi. Ho camminato con loro, condividendo quanto "sapevo" dalla mia esperienza, dai miei studi e corsi di aggiornamento, ogniqualvolta mi veniva richiesto, ma sempre in uno scambio di punti di vista, di conoscenze e di esperienza. E sperimentando, lavorando insieme. Ho imparato che non si dà crescita reciproca se non si "è con" e non si "dà con".

Questo è stato il cammino più difficile ma anche la modalità più gratificante.

Ogni volta, comunque, la mia esperienza africana non finiva col viaggio di ritorno. Il mio cuore restava, in qualche modo, legato alle persone conosciute in quei paesi. Come continuare ad essere utile? Conoscendo le varie realtà ed i bisogni, ho coinvolto colleghi/e per reperire libri e dizionari di francese e di inglese (lingue in cui viene effettuata buona parte degli studi) che ho inviato e che continuo ad inviare nelle varie missioni.

Per quanto riguarda la missione del Burundi, non avendo una casa madre italiana, ho ravvisato anche la necessità di sostenere economicamente le suore nel loro lavoro educativo a favore dei bambini più poveri. Ho cominciato ad attivarmi per adozioni a distanza. Un modo per essere vicini alle religiose e ai bambini più disagiati o orfani a causa della guerra. Un piccolo gesto di solidarietà nostro può cambiare la vita di un bambino africano e dare speranza ad una famiglia. L'istruzione è la grande sfida dell'Africa. Come può altrimenti trovare soluzioni proprie, radicate nella cultura e legate al territorio? A questo proposito sarebbe bello che il CIF sostenesse, tramite adozioni, il lavoro consapevole delle suore nell'educazione di tanti bambini e giovani che guardano al futuro con tanto impegno e tante speranze.

### **ALFONSINA GUIZZARDI**

#### *L'impegno nella Caritas Parrocchiale*

Vorrei raccontarvi un po' il mio impegno sociale cristiano: in realtà questo inizia molto presto, ma solo 8 anni fa mi sono avvicinata al C.I.F. pur essendomi da sempre interessata ai problemi femminili e avendo sempre cercato di dedicare il mio sguardo a tutte le persone che nella loro vita erano state meno fortunate di me.

Quando dico fortunate intendo non solo dal punto di vista economico ma anche della formazione culturale, dell'educazione religiosa...sempre nel rispetto delle diverse identità.

Il Signore mi ha fatto un grande dono: dei genitori stupendi che mi hanno insegnato a guardarmi attorno, che la nostra vera famiglia è la Chiesa; che mi hanno educato ad interessarmi davvero agli altri: anche se la vita vissuta in questo modo è sicuramente più impegnativa, negli anni ho imparato che è davvero bello uscire di casa e trovare tanti volti che ti cercano, ti salutano ed hanno bisogno di amore.

Certo il mio impegno attuale è più ridotto di quando non avevo famiglia, avendo sposato un vedovo con due figli adolescenti ora già grandi: ho cercato quindi di impegnarmi vicino a casa, non essendo patentata, e mi sono inserita nel gruppo della Caritas parrocchiale, facendo conoscere alle persone che frequentano la parrocchia i bisogni esistenti.

Al martedì pomeriggio mi ritrovo con altre signore a smistare gli indumenti che arrivano in parrocchia per presentarli in buono stato a questi nuovi poveri; al giovedì pomeriggio abbiamo costituito un momento di incontro per gli anziani: visto che la Parrocchia è intitolata alla "Beata Vergine Immacolata" si è pensato di dare un nome "coerente" ...e così è nato il Gruppo Azzurro, proprio come il mantello della Vergine Maria.

**Il venerdì pomeriggio abbiamo attivato il centro d'ascolto**, dedicato maggiormente alle richieste e offerte di lavoro, per esempio nell'ambito dell'assistenza domiciliare ad anziani e portatori d'handicap. **Il sabato mattina infine avviene la distribuzione di alimenti** (provenienti dal Banco alimentare e dalle offerte portate all'altare durante la messa) e in più ogni 15 giorni vengono distribuiti abiti. I nostri "ospiti" devono presentare un documento di riconoscimento che permette loro di accedere al salone in cui sono esposti gli abiti e il resto degli oggetti che possono essere loro necessari, ed essi possono scegliere ciò a cui sono interessati. Durante questi anni grazie soprattutto al Gruppo D'ascolto ho potuto conoscere meglio le persone che hanno bisogno di aiuto e le loro esigenze: indubbiamente non è facile ed è un'attività che mi impegna personalmente mettendo anche a disposizione per poter seguire meglio le esigenze dei nostri "utenti" il mio numero di cellulare. Ma sono briciole di carità...

Dal C.I.F durante gli incontri ed i seminari ho imparato come si dovrebbe davvero muovere il mondo politico per non discriminare le donne immigrate e non con interventi in difesa e in aiuto di tutte le donne che hanno davvero bisogno di avere una reale possibilità di integrarsi, di essere considerate come gli uomini nell'attività

lavorativa, nel salario, nella carriera, anche se in Italia questo concetto, soprattutto nel mondo politico sembra ancora molto distante dal potersi concretizzare.

Se posso permettermi di dare un consiglio che è frutto dell'attività caritativa che ho svolto nella mia vita, a coloro che si trovano a svolgere un servizio per gli altri (che siano "primi" o "ultimi") vorrei dire di avere uno sguardo attento, voltandoci indietro per renderci conto di quante necessità esistono intorno a noi. Guardiamo quante cose ci sono "in più" nelle nostre case: solo con la condivisione potremmo cambiare questo mondo assente e sordo ai veri bisogni.

## **MAIOLI CLARA**

### *Sviluppo della cultura e della creatività*

Come Presidente Comunale del C.I.F. di Bologna e, successivamente, come Presidente Provinciale mi sono attivata nella "cura" della sensibilità femminile in tutti gli aspetti, proponendo iniziative volte a favorire sia la cultura che la creatività individuale e per fornire abilità tecniche che potrebbero avere sbocchi professionali.

L'obiettivo è stato quello di avvicinare le persone all'arte, al costume, alle arti minori, alla storia della nostra civiltà, al lavoro creativo.

Queste iniziative hanno segnalato un interesse vivace e molta partecipazione sia da parte delle iscritte che di altre donne estranee all'associazione e anche di uomini.

Si elencano qui i corsi da me realizzati sia a Bologna che presso i CIF della provincia in cui ho espresso la mia professionalità di docente di storia dell'arte amplificata da interessi personali nella consapevolezza che le persone non possono vivere senza un'educazione all'arte, alla storia.

Corsi di ceramica, Corsi di restauro della ceramica; Corsi di pittura su tessuto; Corsi di pittura su vetro; Corsi di linoleografia e stampa; Corsi di pittura ad aerografo:

Elenco anche le conferenze di storia dell'arte che ho tenuto utilizzando gli strumenti più moderni: Lettura dell'opera d'arte; Dalla veduta al paesaggio; L'arte rinascimentale italiana; La pittura europea del XIX° sec.; L'avanguardia europea; Evoluzione della città dall'antichità all'industrializzazione; La storia del giardino dall'antichità al XX° sec.; Storia dell'abbigliamento, Storia del gioiello; Arredamento nei secoli; La donna nell'arte; La figura di Maria Maddalena nell'arte; Genio e dignità di Emilia (conferenze, visite guidate e mostra); La donna emiliana nel XVIII° sec; Le Corti rinascimentali (visite guidate); Medioevo al femminile fra fede e potere; L'Emilia-ars e le Ceramiche

### **ANNA MARIA PAZZAGLIA**

*Il libroforum e il "pomeriggio degli studenti"*

*Anna Maria Pazzaglia, insegnante di lettere al liceo Galvani ha ideato il libro forum: ovvero nel corso degli anni (e sono tanti quelli di adesione all'Associazione di Anna Maria) si è occupata dell'amata letteratura creando il "circolo del libro" presentando ogni 15 giorni un libro di grande attualità senza trascurare i classici e le poesie .*

Molte poetesse devono ad Anna Maria un'avvio di notorietà nelle sale del Cif e questo amore per la poesia è sfociato nell'iniziativa di bandire un concorso negli anni 90 per poetesse e poeti sul tema della famiglia. Sono pervenute da tutt'Italia centinaia di poesie scritte da uomini e donne che hanno aderito con entusiasmo a questa iniziativa e dobbiamo alle Prof.sse Pazzaglia e **Carla Baldini** (che ha dato una grande collaborazione per questa iniziativa) la selezione delle poesie per arrivare alla premiazione da parte di una Commissione di illustri membri della Comunità Bolognese.

Consapevole che molti studenti avevano bisogno, vicino agli esami, di un surplus di studio della letteratura, Anna Maria ha ideato nei mesi di maggio e giugno “**Il pomeriggio degli studenti**” e grazie alla sua professionalità molti giovani delle scuole superiori settimanalmente hanno frequentato il CIF per un approfondimento di alcune parti della letteratura che sarebbero state oggetto di esame.

## **ANNA MARIA SCHIAVINA**

### *L'impegno nel sindacato*



Mi sono chiesta tante volte perché ci si impegna in una associazione. Certamente perché se ne condividono i principi, se ne approva l'operato ma cosa fa scattare l'adesione piena, l'impegno personale? Ho sempre creduto che ciò

sia dovuto a un incontro. Sono fermamente convinta che molte delle scelte che facciamo nella nostra vita siano frutto di incontri che forse Qualcuno lassù ci fa fare.

Indubbiamente la mia scelta di **aderire alla CISL** fu determinata dall'incontro, fatto mentre ancora frequentavo la Scuola Superiore di Servizio Sociale, con Marcello Ponzi, un esperto sindacalista cisl che ci tenne alcune lezioni. I suoi insegnamenti erano in linea con il principio della scuola, oggi affermato da tutti ma non sempre applicato: “la persona al centro di ogni intervento”



Da lui ho appreso e sempre cercato di applicare un principio fondamentale per un sindacalista e non solo.”non vedere solo la pura e semplice rivendicazione ma analizzare il problema in tutti i suoi aspetti organizzativi, sociali e di rispetto e valorizzazione della persona”.

Appena cominciato il mio lavoro di Assistente Sociale mi sono iscritta alla cisl e dopo poco tempo ho iniziato ad occuparmi dei problemi degli assistenti sociali poi di tutti gli iscritti della sede in cui operavo ,poi a livello provinciale, poi regionale e così via.

Non è stato facile conciliare gli impegni di famiglia, lavoro e sindacato. Fin che avevo i figli piccoli non ho mai accettato impegni che mi portassero fuori città e indubbiamente questo ha rallentato quella che potremmo chiamare “carriera sindacale”.

Col crescere dei miei figli (frequentavano già le scuole superiori) e grazie alla comprensione di mio marito ho potuto prendere impegni più gravosi e impegnativi ma non ho mai accettato incarichi che mi portassero a trasferimenti o a soggiorni in altre città. Questo certamente mi ha precluso i livelli dirigenziali più alti. Come ho già detto non è stato semplice ma sono contenta delle scelte fatte. Ho avuto incarichi a livello provinciale, regionale e qualcuno anche a livello nazionale che mi hanno dato soddisfazioni senza rinunciare, se non con molti sacrifici personali, a seguire la mia famiglia che mi ha dato soddisfazioni maggiori .

**Il sindacato è certamente un ambiente ancora maschilista ma credo che ciò che impedisce veramente a una donna di arrivare ai vertici siano le priorità che lei stessa si da.**

Oggi sono nonna di quattro nipoti, non mi occupo più di sindacato ma del CIF di san Giorgio.

Conoscevo il CIF da sempre, sono nata prima di lui. Durante la mia attività ho avuto modo di collaborare e di partecipare anche a convegni del CIF ma ciò che ha fatto scattare la mia adesione e il mio impegno è stato ancora una volta un incontro con alcune signore, oggi mie care amiche.

Siamo un gruppo ben affiatato e insieme, pur operando in un piccolo Comune, stiamo attuando diverse iniziative, anche in collaborazione con altri gruppi e istituzioni, che coinvolgono sia adulti che minori, Cerchiamo di dare una testimonianza di impegno cristiano e di trasmettere, per quanto possibile, i principi della nostra associazione. Come nel sindacato anche qui non sempre tutto è facile e privo di spine, ma la buona volontà e soprattutto la fede e la convinzione in ciò che facciamo ci aiutano ad essere unite e ad andare avanti.

### **TINA SELVATICI, SILVANA SPERONI E SUOR ADALGISA**

#### *L'impegno al Centro di Rieducazione Minorenni del Pratello*

La presenza del C.I.F. al Pratello è ormai di lunga data: risale agli inizi degli anni '50 quando la Signora Pazzaglia madre della nostra aderente Anna Maria iniziò a visitare con spirito materno i giovani detenuti, affettuosamente definiti in famiglia i "traviatelli". Il legame che riuscì a creare fu così forte e vero che ancor oggi alcuni ex-detenuti, diventati nonni, mantengono un legame di fraterna riconoscenza con la famiglia Pazzaglia e il C.I.F. . La realtà del Pratello ha nel tempo subito le trasformazioni della società: ai giovani difficili di ieri si sostituiscono gli adolescenti di oggi dalla vita già segnata da drammatiche esperienze; sono soprattutto extracomunitari con una famiglia assente e lontana. L'impegno del C.I.F. continua grazie alla nostra presenza a cui si è unita Alfonsina Guizzardi. Suor Adalgisa delle Maestre Pie si impegna con noi assiduamente e abbiamo un continuo rapporto con il Direttore del Centro. Incontriamo i giovani e offriamo loro aiuti materiali (per Natale abbiamo regalato capi di abbigliamento e generi di prima necessità) ma soprattutto portiamo una presenza morale ed un aiuto spirituale. In questo modo ci rendiamo conto che rappresentiamo un punto di riferimento sicuro per i ragazzi in una difficile realtà da essi vissuta che sembra aver smarrito valori e certezze e a cui vogliamo dare una speranza

## LAURA SERANTONI

*L'esperienza di Consigliera effettiva di parità Regione Emilia Romagna  
28.10.2003-28.10-2007.*



La mia esperienza **di Consigliera effettiva di parità per un quadriennio** in attuazione della Legge 125/1991 e del Decreto 196/2000 su designazione della Regione e su nomina del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro delle pari Opportunità è stata un'esperienza molto importante per me e di grande coinvolgimento .

Nel mio ufficio presso la Regione Emilia Romagna ho ricevuto **denunce collettive ed individuali da parte delle donne** , ma non solo. Occorre precisare che la consigliera di parità svolge funzioni di promozione e controllo

dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro. Nell'esercizio delle funzioni attribuite, le Consigliere di parità sono **pubblici ufficiali ed hanno l'obbligo di segnalazione all'autorità giudiziaria dei reati di cui vengono a conoscenza.**

E intraprendono ogni utile iniziativa ai fini del rispetto del principio **di non discriminazione e della prevenzione** e promozione di azioni positive finalizzate a pari opportunità per lavoratori e lavoratrici rispetto a rilevazione di situazioni di squilibrio di genere

**Il decreto legislativo n.216/2003**, che recepisce la direttiva europea 2000/78/CE **all'art. 2** definisce la differenza fra discriminazioni:

**discriminazione diretta** quando, per religione, per convinzioni personali, per handicap, per età o per orientamento sessuale, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in una situazione analoga;

**discriminazione indiretta** quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri possono mettere le persone che professano una determinata religione o ideologia di altra natura, le persone portatrici di handicap, le persone di una particolare età o di un orientamento sessuale in una situazione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone e **discriminazione multiple che si riferiscono a donne immigrate doppiamente discriminate nel lavoro**. Ho incontrato molte donne discriminate

1) nell'accesso all'occupazione e al lavoro autonomo e dipendente, compresi i criteri di selezione e le condizioni di assunzione

2) nell'occupazione e condizioni di lavoro, compresi gli avanzamenti di carriera, la retribuzione e le condizioni del licenziamento;

3) nell'accesso a tutti i tipi e livelli di orientamento e formazione professionale, perfezionamento e riqualificazione professionale,

La mia esperienza di Consigliera di parità ha visto **denunce di discriminazioni soprattutto in relazione alla maternità** a cui non si dà rilevanza sociale e a cui si legano problemi di conciliazione fra i tempi di vita e di lavoro. Le donne discriminate hanno mediamente 35-40 anni, sono assai istruite, ma dopo la nascita del 2° figlio subiscono pressioni psicologiche dal datore di lavoro perché ritenute poco affidabili a causa delle assenze per via delle malattie dei bambini.

La Direzione Regionale del Lavoro ha prodotto una documentazione presentata alla stampa che ogni anno **5 madri al giorno si dimettono in Regione per motivazioni connesse a gestire il lavoro e la cura dei figli piccoli..**

Le donne chiedono part-time, orari flessibili e questi vengono negati dai datori di lavoro per via di un'organizzazione rigida. Esiste un

protocollo strategico per la consigliera di parità che vede un incontro con la donna discriminata a cui fa seguito un incontro con il datore di lavoro con il quale sono pervenuta spesso, in qualità di pubblico ufficiale, a verbali di conciliazione che hanno consentito di risolvere le discriminazioni denunciate. L'Unione europea che ha fatto da apripista al tema delle pari opportunità **auspica un "patto sociale" fra aziende, istituzioni e lavatrici/ori per pervenire alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**

Voglio ricordare il difficile tema delle **molestie sessuali** subite dalle donne nel contesto lavorativo che viola

la dignità di tale persona creando un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo per via di un comportamento indesiderato a connotazione sessuale, espresso in forma fisica, verbale o non verbale, avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, in particolare creando un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo

Le discriminazioni segnalate mi hanno fatto conoscere un mondo difficile e nascosto e nel mio ruolo lo sforzo è stato quello di affrontare in piena solidarietà con queste donne che hanno avuto fiducia nella consigliera di parità i loro problemi ottenendo anche il trasferimento del molestatore ad altri uffici ad opera del datore di lavoro. Voglio ricordare come le molestie sessuali, nell'ambito lavorativo colpiscono donne immigrate e disabili. La conferenza stampa con la Rapporteur dell'ONU sulla violenza alle donne la Prof.ssa Erturk è stata promossa dalla sottoscritta ed è stata molto importante per la gravità della situazione esistente anche nella nostra regione. Ho incontrato anche donne e uomini oggetto di «*mobbing*». Esso, come recentemente è stato posto in luce dal Parlamento dell'Unione Europea nella Risoluzione «*Mobbing sul posto di lavoro*» del 20 Settembre 2001 n.A5-0283/2001, coinvolge una moltitudine di soggetti: i lavoratori. In altri termini, questo fenomeno consiste in una degenerazione dei rapporti sui luoghi di lavoro indirettamente,. **L'Europa annovera oltre 12 milioni di vittime di *mobbing***, e cioè all'incirca l'8% dei lavoratori dell'Unione europea lo

subiscono. Quanto ai soggetti coinvolti, **tra** giovani, adulti, uomini, donne, le statistiche hanno dimostrato che **le donne sono maggiormente colpite rispetto agli uomini, e l'età è, generalmente, meno di 30 anni e più di 45 anni.** Come consigliera effettiva di parità della Regione Emilia Romagna, oltre a coordinare la rete regionale delle consigliere provinciali ed aver fatto parte della rete nazionale delle consigliere ho privilegiato il lavoro in rete con le OO.SS, le istituzioni, le associazioni categoria : si sono così attivate molte buone prassi fra cui seminari, convegni, workshop mirati alla conoscenza della legge sui congedi parentali, del bilancio di genere, della responsabilità sociale di impresa, dei diritti delle donne, ricerche, rapporti sul lavoro femminile e maschile ecc.. Molti sono i Comitati pari opportunità con cui ho collaborato..

L'esperienza è stata molto importante anche per i successi ottenuti attraverso un buon dialogo fra consigliera e imprese., ma molto rimane ancora da fare e fondamentale rimane il tema della cultura della prevenzione delle discriminazioni attraverso la realizzazione di buone prassi da attuare di concerto con istituzioni, imprese, OO.SS e lavoratrici e lavoratori.

Non è possibile riportare tutte le esperienze del mio mandato di 4 anni che si è avvalso dell'esperienza di tante colleghe consigliere di parità , un mandato spesso difficile e complesso:voglio concludere che fondamentale è stato il rispetto reciproco fra le parti, il dialogo, un atteggiamento solidale, il lavoro in rete e la conoscenza del diritto antidiscriminatorio e del mercato del lavoro

In quanto Presidente Regionale del CIF, iscritta nei registri delle A.P.S., a norma dell'art.14 della L.R. 34/2002 il 7 aprile 2006 sono stata nominata dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna Componente dell'Osservatorio regionale dell'Associazionismo di promozione sociale per la categoria donne e maternità insieme con altri quattro componenti. L'osservatorio ha organizzato, come da normativa, i lavori preparatori per la Conferenza dell'Associazionismo di Promozione Sociale ed ha gestito il 18 maggio 2007 la 1^

Conferenza Regionale a cui ha partecipato il Ministro della Solidarietà Ferrero

## **MARIA GRAZIA VECCHI RAVAGLIA**

*L'impegno in "Famiglie per l'Accoglienza" e presso l'Onlus "Associazione Cilla"*

Ho incontrato Famiglie per l'Accoglienza nel 1986; la sua storia mi ha colpito profondamente ed ho capito "... che come un'onda l'accoglienza si dilata di famiglia in famiglia"

Nasce nel 1982 a Milano quando alcune famiglie che da anni vivevano esperienze di accoglienza di bambini (adozioni o affidi) hanno sentito l'esigenza di condividerle e di approfondirne il senso. L'aver trovato dentro la comunità cristiana un abbraccio totale permette alle famiglie di accogliere i fratelli bisognosi.

Nel tempo le esperienze si sono diversificate: oltre all'adozione e all'affido, la rete di rapporti si è estesa a famiglie che praticano accoglienze di giovani in difficoltà, di adulti con problemi, di persone che assistono familiari gravemente ammalati fuori sede, di ragazze madri, di anziani, di studenti. Nel corso degli anni l'associazione ha avviato una propria presenza e nuove amicizie in diversi Paesi del mondo, in particolare in Spagna, Svizzera, Romania, Lituania, Brasile, Cile, Argentina. **Le sedi di "Famiglie per l'Accoglienza"**, dotate di una propria segreteria, rappresentano in Italia una fitta rete di punti di incontro **per i soci** e di riferimento per chiunque desideri incontrare la nostra esperienza o avviarsi sulla strada affascinante dell'accoglienza familiare. **C'è una sede in Emilia Romagna ed a volte sedi cittadine**, talvolta di piccole dimensioni, ma capaci dello stesso fervore operativo. **Tutta questa trama di riferimenti** vuole soltanto offrire una concreta possibilità di incontro

con la nostra esperienza, che è fatta di incontri umani, di amicizie imprevedute, di gesti semplici dentro alla vita quotidiana.

Io ho preso in affidamento nel 1989 con mio marito una bambina che ora è una ragazza adulta ed è stata amata ed accolta anche dai nostri parenti e amici con tanto affetto; l'amore si è veramente dilatato di famiglia in famiglia.

L'affidamento è una forma di grande amore per i bambini in difficoltà e nella mia esperienza ci sono stati momenti di gioia, di dolore, di difficoltà, di fatica che a volte sembrano insuperabili come in una famiglia qualsiasi; occorre essere ben preparati a questa forma di accoglienza che è di grande gratuità, ma faticosa. Io ho trovato grande aiuto anche nelle amiche del Centro Italiano Femminile. Il mio impegno nel privato sociale si svolge anche presso una Onlus, **l'associazione Cilla** di cui sono socia che ho incontrato nel 2004.

L'Associazione nasce nel tentativo di rispondere con solidarietà a chi vive in solitudine, lontano dalla residenza abituale, il problema della malattia propria o di un proprio familiare. Dietro al nome Cilla c'è la storia di una ragazza che ora non c'è più e di una famiglia che dalla morte ha voluto dare vita creando, con l'aiuto di molte persone, una vastissima rete di solidarietà in gran parte d'Italia ed in numerosi paesi esteri che si è concretizzata nella costituzione di "punti d'accoglienza" in vari centri ospedalieri e nella gestione di "Case Accoglienza" dove offrire una compagnia umana attraverso l'affronto dei bisogni quotidiani più elementari.

Io lavoro in una struttura costituita da 5 mini appartamenti gestiti dall'Associazione che ospita malati trapiantati e familiari in collegamento con l'Ospedale Sant'Orsola di Bologna. Noi volontari cerchiamo di dare un'accoglienza a queste famiglie e ospitalità cercando di farli sentire a casa propria.

Concretamente cerchiamo di contribuire a risolvere i problemi legati al soggiorno lontano dalla propria residenza; affrontare insieme le difficoltà dovute all'estraneità dell'ambiente cittadino ed ospedaliero; aiutare a superare eventuali difficoltà di comunicazione con i sanitari.



## FERRARA

### MARIA CHIARA ANNUNZIATA



*La gestione di servizi ai bambini in collaborazione con le istituzioni locali ed il servizio civile*

La nostra associazione a Ferrara ha lavorato molto per, e con, i bambini, dalla gestione dei soggiorni di

vacanza marini e montani (dal 1958 al 2000), alla gestione della scuola materna tuttora funzionante.

La scuola materna venne aperta nell'anno 1958 per volontà delle donne del Centro Italiano Femminile di Ferrara e gestita nei suoi primi anni di attività, unitamente all'A.A.I. (Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali).

In quegli anni il Centro Italiano Femminile ha svolto un'importante attività assistenziale su tutto il territorio, impostando il proprio lavoro su criteri sempre più specificamente educativi ed aprendosi a nuovi traguardi che superavano la fase iniziale puramente benefica.

**Ci siamo specializzate nella conduzione di scuole dell'infanzia ed asili nido, quando ancora non esistevano quelli statali e comunali;** tali attività offrivano spazi di aggregazione per i bimbi e le bimbe e le loro famiglie e consentivano alle donne di completare anche la loro formazione umana e civile e in quegli anni non fu lasciato nulla di intentato per soddisfare i bisogni delle famiglie e per rendere possibile alle mamme l'inserirsi nel mondo del lavoro. L'opera di dirigenza ed assistenza veniva prestata volontariamente dalle aderenti del C.I.F., che riuscivano a reperire i fondi necessari per tenere in vita un servizio qualificato, apprezzato e molto richiesto.

La scuola dell'infanzia si è sviluppata nel corso degli anni, cercando di promuovere un'esigenza sociale quale l'educazione prescolare. Quest'impegno è diventato espressione della nostra identità religiosa ed ideale, e dovere di solidarietà, per dare la possibilità ad ogni bambino/a di esercitare il diritto di frequentare la scuola dell'infanzia, sviluppando le sue facoltà, il suo giudizio, la sua responsabilità morale e sociale in una situazione di uguaglianza. In aderenza alla sua identità cattolica si è sempre proposta un'attenzione privilegiata all'accoglienza, soprattutto riguardo ai bambini/e svantaggiati per ragioni psicofisiche, familiari e sociali, nonché l'approfondimento dell'educazione religiosa secondo la tradizione cristiana. Tuttavia, soprattutto nell'ultimo decennio, due diverse, ma ugualmente decisive sfide del nostro tempo, hanno prepotentemente interpellato la scuola materna del C.I.F.: l'integrazione dei bimbi/e in situazione di handicap e l'accoglienza di bambini di diversa provenienza geografica, culturale e religiosa. Ogni volta la sfida è stata raccolta seguendo sempre il modello di una progettazione seria ed appropriata per ogni intervento, cercando ogni risorsa e collaborazione necessaria e nel rispetto di una diversità, mai negata o confusa, ma compresa e resa ricchezza reciproca.

**Nel corso del 2004** l'Associazione Nazionale C.I.F. è stata accreditata come Ente presso il quale è possibile lo svolgimento del **Servizio Civile Volontario ai sensi della legge n. 64 del 2001.**

**La sede CIF di Ferrara è stata riconosciuta come sede di svolgimento di un Progetto rivolto alla Scuola Materna: "Un motore a quattro marce"**, per l'accoglienza, l'integrazione e riduzione dell'handicap ed il potenziamento della complessiva offerta formativa, **per il quale sono state attribuite n. 6 volontarie.** Tre di queste ragazze, superata positivamente la selezione, contemporaneamente all'inizio dell'iter formativo, hanno già cominciato ad operare nella scuola nella seconda parte dell'anno scolastico 2004/2005.

La scuola è sempre stata aperta all'accoglienza dei bambini con difficoltà di apprendimento e di socializzazione, infatti nell'anno

scolastico 1996/1997, è stato inserito un bambino con handicap grave (prima scuola paritaria in città ad accogliere un bambino portatore di handicap). Durante la sua permanenza nella scuola, che è stata di quattro anni, è sempre stata presente a tempo pieno, una insegnante di sostegno.

E' stato redatto il profilo dinamico funzionale sulla base di osservazioni quotidiane (documentate per iscritto e fotograficamente), e di incontri con la famiglia, **l'azienda USL e gli operatori dell'Ufficio Integrazione dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Ferrara.**

Il bagaglio di esperienza e di professionalità maturate da ogni operatrice della scuola in questa decisiva, lunga e compiuta impresa educativa - per il segmento che ha interessato la nostra scuola - vengono messe a frutto, nuovamente individualizzate e personalizzate, nel proseguimento dell'integrazione di un bimbo in situazione di handicap, accolto nell'anno scolastico 2003/2004.

Tutte queste varie forme di accoglienza e i diversi percorsi di integrazione che si sono resi necessari, hanno modificato anche le programmazioni annuali della scuola per tutti i bambini.

In un processo di armonizzazione reciproca, anche gli obiettivi e i contenuti relativi ai programmi didattici annuali sui campi di esperienza, si sono arricchiti, soprattutto intorno ai temi del rispetto della diversità, della pazienza del procedere insieme, dello spirito di amicizia, solidarietà, cooperazione, mutuo aiuto, della valorizzazione delle risorse di tutti, del sacrificio e della felicità di ogni conquista di autonomia, dell'atteggiamento positivo che vede prima le potenzialità che le difficoltà di ognuno, del canalizzare la quota di aggressività che è in ognuno, verso obiettivi più costruttivi, perché ciascuno, col proprio esserci, possa essere risorsa per l'altro.

Nel corso degli anni sono stati accolti anche bambini con vari problemi comportamentali. Anche per loro le insegnanti hanno sviluppato un progetto specifico ed hanno tenuto incontri sistematici **con le famiglie e l'Azienda USL.**

Ultimamente è sempre più cresciuta numericamente l'accoglienza anche di bambini/e di etnie e religioni differenti, di provenienza europea, est-europea ed extracomunitaria (francesi, ungheresi, polacchi, croati, albanesi, greci, marocchini).

Le strutture edilizie, spazi interni ed esterni già interessati dall'avvio di importanti opere di ammodernamento, adeguamento e ristrutturazione, in funzione di una migliore accoglienza della popolazione 3-6 anni e dei bimbi in situazione di handicap, è di nuovo in procinto di subire espansioni ed ulteriori interventi, in considerazione del raddoppio delle aree sia interne che esterne e la redistribuzione delle funzioni dei locali richiesti dall'accoglienza di n. 30 bimbi della fascia di età 12-36 mesi.

Ancora una volta la nostra associazione risponde **alla forte domanda di servizi di valore per la primissima infanzia, con un progetto Nido**, all'insegna della continuità dell'ispirazione educativa e della sicurezza.

### **Presentazione del Progetto Nido:**

Il Nido del Centro Italiano Femminile di Ferrara è parte di una Scuola dell'Infanzia che accoglie bambine e bambini dai 12 mesi ai 6 anni, all'interno del quale funzionano: Direzione - Ufficio di Segreteria - Ufficio di Coordinamento. Professionalità - Associazionismo - Volontariato - Lavoro di rete con famiglie ed Istituzioni.

In concomitanza con la possibilità di occupare i locali liberati dal Servizio di Neuropsichiatria Infantile e dell'Età Evolutiva, si è avviato un Progetto volto ad offrire trenta posti di Nido a bambini dell'arco di età 12-36 mesi, con l'intento di venire incontro ad una pressante richiesta in tale senso, viste le lunghe liste di attesa delle scuole funzionanti.

La progettualità ha coinvolto anche la preesistente scuola materna, sia per un raccordo di continuità educativa, sia perché tutti gli spazi sono stati rimessi in gioco. Da un lato infatti si è reso necessario potenziare e diversificare tutti i servizi, per renderli funzionali alle diverse età.

Dall'altro le aree dedicate alle attività ludiche ed educative sono state pensate in modo polivalente e con estrema flessibilità d'uso, in modo

che tutti possano fruire al massimo del maggior numero di spazi, anche se in tempi diversi.

Sicurezza, materiali naturali ed ecocompatibili, riscaldamento condizionamento dei locali, prosecuzione dei lavori di sistemazione delle aree verdi ed ampliamento del parco, con zone ad "arredo verde" e spazi gioco diversificati e sicuri, per le diverse età, "piccolo orto" e "serra dei piccoli" per attività educative legate ai prodotti della natura...

Un preventivo di lavori che sfiora i 250.000 euro.

### **Il progetto Educativo in sintesi**

Il Nido d'Infanzia del Centro Italiano femminile è organizzato per sezioni ed accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 12 e i 36 mesi. Il Nido funziona dal lunedì al venerdì, dalle ore (7,30) 8.00 fino alle 16,30 (18.00).

Nelle sezioni esiste una distinzione di fondo tra le attività educative "formali", ispirate da una programmazione didattica annuale, guidate o comunque stimolate, dalle insegnanti. Ed i tempi per le esperienze educative "informali", per le routines e per i rituali.

L'arrivo al Nido, il pasto, il cambio, il sonno, l'uscita... sono situazioni che si ripetono ogni giorno secondo modalità, tempi, rituali generalmente costanti.

Tutti questi momenti sono vissuti dal bambino come esperienze ricche di molti significati, emozioni, valori.

Le routines sono legate soprattutto al soddisfacimento fisiologico del bambino e rappresentano una prima occasione per vivere esperienze di tipo sociale : un rapporto stretto con l'educatrice, la condivisione delle esperienze con i propri compagni, lo sviluppo delle autonomie. La caratteristica della "regolarità" determina il valore principale di queste situazioni, quello cioè di costituire per il bambino un orientamento rispetto ai tempi di svolgimento della giornata. La maggior parte degli spazi "interni" del Nido sono flessibili. Sono stati articolati cioè in angoli di sezione e centri di interesse, utilizzando le disponibilità dell'intera struttura.

Sono proposti a rotazione a piccoli gruppi di bambini, per offrire loro percorsi didattici finalizzati ai diversi campi di esperienza.

All'interno di ogni sezione è esposto un cartellone mensile, aggiornato quotidianamente, dove i genitori "vedono" lo spazio nel quale ha giocato il loro bambino.

**Questo grande progetto che si sta realizzando, lo si è potuto fare grazie alla grandissima collaborazione e disponibilità degli Enti Locali che operano sul nostro territorio (Comune, Provincia, Regione, ACER) al personale che lavora nella scuola ma soprattutto grazie al lavoro delle volontarie del C.I.F. di Ferrara, che con grande professionalità, stanno lavorando a questo progetto.**

In conclusione consentitemi di dire due parole in ricordo di una grande amica che purtroppo ci ha lasciato, la Signorina Iole Bonini, lavoratrice instancabile che fino all'età di 85 anni, ha donato ogni attimo del suo tempo libero alla nostra associazione, ancora oggi, come allora, soprattutto nei momenti di difficoltà, risento la sua dolcissima voce e le parole che pronunciava nei consigli del C.I.F., diceva: "preghiamo, la divina Provvidenza ci aiuterà" e vi assicuro che è sempre stato così, e lo è ancora oggi.

## **OTTAVIA GRAZIOLI**

### *Il diritto di voto*

E' una delle aderenti del C.I.F. di Ferrara che lo hanno reso grande.

La memoria storica delle donne e delle attività del C.I.F. passa attraverso il ricordo suo e di **Rosalba Penna**.

Entrambe hanno dedicato all'Associazione il loro impegno coltivando e diffondendo gli ideali propri del C.I.F..

Sono state testimoni degli eventi che hanno caratterizzato, nel sessantennio di vita dell'Associazione, la società italiana e dei più importanti avvenimenti di Ferrara e provincia.

**Ottavia ha vissuto anche la grande emozione di esercitare, nel 1946, il 1° diritto di voto** riconosciuto finalmente alle donne dopo anni di lotte, speranze e delusioni che avevano impegnato donne di diverse ideologie, ma unite dal comune interesse ad assicurare alle donne pari dignità nella vita sociale di cui il diritto di voto è una importante espressione.

All'epoca faceva già parte della neonata Associazione C.I.F. di Ferrara e sia all'interno che all'esterno dell'Associazione si sentiva l'esigenza e l'importanza dell'impegno nelle Istituzioni e nella politica ove si formano le decisioni di rilievo collettivo.

Si recò , perciò, a votare serena e con le idee chiare.

E' titolare tutt'oggi di uno storico negozio di materiale elettrico ed affini nel centro storico di Ferrara, rinomato anche perché fornito di elementi introvabili in altri negozi, rappresentando un importante punto di riferimento per la categoria e per i cittadini di Ferrara e provincia.

Socia dalla costituzione del C.I.F. di Ferrara, ha svolto all'interno dell'associazione varie attività.

Dal 1948 al 1953 è stata assistente volontaria nelle colonie marine , organizzate dal C.I.F. di Ferrara a Milano Marittima, Cesenatico, Pinarella di Cervia, Moena e Malosco.

A decorrere dal 1957, assunse la gestione diretta di colonie marine e montane e di case di vacanza per le socie e famiglia.

Tale attività è durata per più di venti anni accogliendo nelle proprie strutture anche minori ed adolescenti assistiti dall'E.N.P.M.F.(Ente protezione morale fascista), dal Comitato Orfani di guerra,dal Comune di Ferrara, da industrie del territorio., associazioni di categoria, ecc.

Agli inizi degli anni cinquanta, infatti il C.I.F. iniziò un piano di assistenza , sia invernale che estivo, in tutta la provincia di Ferrara con la distribuzione di viveri durante l'inverno e colonie per minori ed adolescenti, asili per i figli delle mondariso,doposcuola e campi solari, corsi di economia domestica.

Per diffondere la cultura europea organizzò a Ferrara i primi incontri, anticipatori di valori sopranazionali.

Un convegno organizzato presso la Camera di Commercio di Ferrara, presieduto dall'On. Casalmagnago e con l'intervento di varie personalità locali pubbliche e private, ebbe un notevole afflusso di cittadini ed un grande rilievo sociale.

Un altro si svolse presso "Casa Romei", uno dei palazzi storici più suggestivi di Ferrara, con la partecipazione dell'On. Maria Eletta Martini del C.I.F. Nazionale, assertrice storica di valori cattolici. Creò per il C.I.F. **una notevole rete di rapporti, ottimi e costanti, con le Istituzioni, malgrado che l'ambiente socio-politico locale fosse ideologicamente all'opposto dei** principi e valori di cui è stato tradizionalmente portatore il C.I.F..

Grande è stata la sua capacità di dialogare con tutti ,pur mantenendo solidi i propri valori morali cosicché la scuola materna veniva frequentata anche da figli di persone non d'ispirazione cattolica.

Lodevole il suo impegno per accostare al C.I.F. donne di varia estrazione sociale e di ogni età con particolare attenzione per le giovani alcune delle quali hanno poi assunto cariche importanti. E' stata insignita il 26 marzo del 1979 del Diploma del "Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme" ed ha ricevuto il 19 marzo del 1984 il Diploma di "Maestra Artigiana" conferito dall'Accademia dei Maestri Artigiani d'Arti e Mestieri di Ferrara. Inoltre è stata nominata "Cavaliere della Repubblica Italiana" con decreto del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, il 2 giugno del 1984.

Eletta all'unanimità nell'anno 1999 dal Consiglio Provinciale di Ferrara, "Presidente ad honorem"; ed in ricordo Le fu assegnata una medaglia d'oro.

Sempre presente nei momenti più importanti della vita del C.I.F. è tuttora esempio di vita e laboriosità continuando a gestire il suo **"storico negozio"**, sempre sorridente con amici e clienti per i quali il negozio rappresenta un punto d'incontro e di conversazione.  
(testo a cura di Maria Chiara Annunziata)



## LAURA LUCIANI

### *L'attività per una multiculturalità*

A Comacchio vivono 255 immigrate di varie etnie in base ai dati del Comune ed il lavoro che svolgono è prevalentemente quello di badanti presso persone anziane. E' un lavoro duro che svolgono per guadagnare e mandare i soldi a casa. Numerosa è la comunità albanese.

L'11 Novembre di ogni anno il CIF di Comacchio festeggia la giornata di S. Martino con le immigrate presenti nel territorio comunale alla presenza di autorità civili e religiose della città presso una Parrocchia vicino al Duomo che è il luogo d'incontro abituale delle immigrate dove le donne del CIF si recano spesso per familiarizzare e per rispondere alle loro necessità o per aiutarle a risolvere vari tipi di problemi. Nel corso dell'incontro alcune donne immigrate illustrano le loro culture e tradizioni al fine di favorire una corretta integrazione nel tessuto sociale locale. Alcune hanno frequentato un corso di formazione professionale gestito dalla Provincia di Ferrara e dal Comune finanziato dalla Comunità Europea. Hanno frequentato il corso per imparare la lingua italiana perché la conoscenza della lingua è molto importante per loro. Sono state spiegate loro norme di pronto soccorso e di assistenza infermieristica agli anziani e sono state illustrate le leggi italiane sui permessi di soggiorno ed i contratti di lavoro. Hanno avuto anche nozioni sulla cucina italiana che hanno molto apprezzato. A conclusione sono stati consegnati degli attestati di partecipazione. Noi ci proponiamo di essere loro vicine, di migliorare i rapporti con incontri periodici per favorire lo scambio di esperienze nell'ambito delle varie tradizioni, la conoscenza della cucina. Nel corso degli incontri ufficiali mettiamo in evidenza i bisogni, le speranze, le fatiche, i sacrifici e le peripezie di queste donne perché vogliamo che abbiano pari dignità e diritti nel nostro paese. Inoltre facciamo di tutto per farle sentire parte

integrante delle famiglie presso cui lavorano e soprattutto della comunità comacchiese.

## **MARIA PIA RADICE**

### *La mia esperienza nel Sindacato*

Fu per caso che mi accostai al Sindacato. Era stato da poco pubblicato sulla G.U. il DPR 761/79 che istituiva il S.S.N. e le UU.SS.LL., sanciva l'estinzione degli Enti Mutualistici e trasferiva il personale dipendente alla "Nuova Mutua" come diceva la maggioranza degli assistiti.

Poiché contestualmente tutto il personale veniva inquadrato in nuove posizioni giuridiche con equiparazione fra dipendenti dei vari Enti confluiti (ex Mutue, Province, Comuni, Ospedali ed Enti Vari operanti nel settore sanitario) ci accorgemmo, noi provenienti dall'INAM e dalle ex Casse Mutue, che il nostro inquadramento era peggiorativo rispetto a quello di provenienza.

C'era anche un orientamento generale negativo nei confronti della nostra professionalità.

Ci furono una serie di telefonate (non dai nostri uffici!) in tutta Italia fra noi dirigenti (il personale non dirigente si affidava a noi che eravamo i loro "capi") per concordare degli incontri nazionali che puntualmente avvennero (Napoli, Chieti, Milano, Roma).

Gli incontri furono agitati, ma forieri di idee ed iniziative. Fra l'altro, non sentendoci adeguatamente tutelati dai sindacati tradizionali che si dicevano impegnati a tutelare il più "gran numero" di personale rispetto a quello "esiguo" dei dirigenti, decidemmo di "costituirci" un nostro Sindacato di "dirigenti e personale non dirigente".

Puntualmente lo costituimmo a Roma il 3 dicembre 1980; eravamo in 13, ma un collega abruzzese superstizioso decise che era meglio in 12 e così fu; si ritirò lui dal gruppo costituente. Segretaria nazionale fu eletta una collega di Milano che era stata il capofila del percorso costitutivo.

Tornati nelle rispettive sedi c' impegnammo per la diffusione della nostra sigla tra il fervore di pochi e l'attendismo di molti che temevano la reazione negativa dei grandi Sindacati. Onestamente io, come Segretario Regionale dell'Emilia Romagna, non ebbi scontri né ostracismo da parte degli "amici" degli altri sindacati con cui avevo ed ho ottimi rapporti. Furono anni pieni di entusiasmo, di lavoro, riunioni, incontri con le Istituzioni e, sinceramente, anche di conquiste oltre che di tutela delle posizioni giuridiche dei colleghi. Personalmente ebbi tanta collaborazione dei colleghi (prevalentemente ex mutualisti) che mi sostenevano nelle mie iniziative sempre a tutela di tutti malgrado alcune allettanti proposte fattemi per il mio solo interesse.

Ho avuto come controparte negli incontri istituzionali rappresentanti pubblici veramente preparati e disponibili al dialogo, ma ho incontrato anche tanti "beneficiari" politici arroccati sulle loro posizioni di contrasto, pur in assenza di un'adeguata professionalità. La mia esperienza sindacale si arricchì ulteriormente (e si appesantì anche) quando fui chiamata a fare il Segretario Amministrativo Nazionale per cui dovevo essere una volta alla settimana prima a Milano poi a Roma ove trasferimmo la sede nazionale.

Il lavoro ordinario di segreteria lo svolgevo a Ferrara ove risiedevo (e risiedo) e lavoravo.

Usufruivo di 1 solo giorno di "permesso sindacale (normalmente il lunedì) viaggiando anche di notte per essere al lavoro il giorno seguente. Non ho mai fatto pesare sul lavoro il mio attivismo sindacale. Ho avuto in tele carica l'opportunità di partecipare alle trattative contrattuali con il Ministero della Sanità e della Funzione Pubblica. Durante le "pause" delle trattative si riusciva a volte a mangiare un panino mentre si formulavano le "osservazioni" da presentare alle "proposte ministeriali". Il ritmo era stressante, ma l'entusiasmo era tanto e molti ci prendevano in giro perché eravamo "due donne tremende" (la Segretaria Nazionale ed io). Nacquero in quegli anni tante belle amicizie e ne conservo un bel ricordo. Alla fine degli anni '90 mi convinsi che era ora che lasciassi la carica di

Segretario Amministrativo Nazionale a cui per 2 anni avevo dovuto aggiungere quella di “Tesoriere” Nazionale.

Fui vice-segretario Regionale dell’Emilia fino al 1997 quando fui costretta a riassumere quello di Segretario Regionale che rivesto tuttora perché non riesco a trovare chi voglia sostituirmi. Negli ultimi anni ho dovuto interessarmi anche di ambiente con il trasferimento alla Agenzia per l’ambiente di una parte del personale sanitario AUSL operante in settori connessi.

Gli anni ’90 non sono stati facili per me in quanto da sindacalista ho incontrato come controparte dirigenti che non “gradivano” i miei interventi negli incontri ufficiali e mi hanno fatto oggetto di ostracismo acuto. Malgrado ciò non ho mai abbandonato i miei principi (moralì e religiosi) ed ho superato i momenti neri con il sostegno degli amici e della fede. Fortunatamente quello che la cattiveria di pochi mi ha tolto me lo ha reso poi la sorte.

## FORLÌ

### ROBERTA BRUNAZZI



*Impegno nel volontariato, nella scuola materna e nel mondo della comunicazione*

L'impegno nel mondo del volontariato s'intreccia con quello nel mondo della comunicazione per Roberta Brunazzi, forlivese di 42 anni, sposata e con un figlio di 7 anni. L'attività nel campo del volontariato prende il via a soli 17 anni, partecipando in qualità di educatrice alle stagioni estive delle colonie gestite dal CIF di Forlì. E' nell'ambito del CIF, infatti, che ancora oggi svolge gran parte della sua attività di

volontaria, partita col ruolo di animatrice ed educatrice, divenuta poi responsabile di una struttura montana gestita dall'associazione, infine entrata a far parte del consiglio provinciale ricoprendo, dal 2003, l'incarico di presidente provinciale del CIF di Forlì. **Un'opera volontaria segnata, in particolare, dall'impegno per il mondo dei bambini: tra le principali attività del CIF di Forlì di oggi c'è infatti la gestione di una Scuola per l'Infanzia, che il consiglio provinciale guidato da Roberta ha accompagnato attraverso processi di rinnovamento e potenziamento.**

La sua formazione scolastica, d'altronde, si contraddistingue per una particolare impronta di carattere formativo-educativo: la sua professionalità in campo educativo nasce dal conseguimento del

diploma Magistrale; di Maestro d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna; e dalla laurea a pieni voti al Dams arte, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Importante è la sua attività in campo scolastico, insegnando in licei e scuole medie forlivesi. Contemporaneamente prende il via la collaborazione con le pagine culturali di alcuni quotidiani cittadini, tanto che nel 1992 s'iscrive all'Albo dei pubblicisti di Bologna. Con gli anni **l'attività giornalistica** finisce per prendere il sopravvento, con la conseguente iscrizione all'**Albo dei giornalisti professionisti di Roma nel 1998** e l'avvio di un'attività di *free lance* per editori locali e nazionali. Oltre ad essere impegnata in alcune pubblicazioni editoriali, Roberta prosegue anche nel lavoro d'illustrazione e grafica, per alcuni progetti specifici legati al mondo dell'infanzia e dell'arte. Nel frattempo sviluppa anche un'attività, a carattere volontaristico, legata alla promozione e diffusione dell'arte, partecipando a conferenze pubbliche ed accompagnando gruppi in visita alle mostre d'arte organizzate nei nuovi musei civici di Forlì. Originaria del Comune di Predappio, dal 2003 al 2004 ha ricoperto anche **il ruolo di vicepresidente della Commissione Pari Opportunità comunale del suo paese.**

“Non è sempre facile – dice - conciliare i tanti impegni. E' però fondamentale per me continuare a farlo, perché l'attività svolta nell'ambito del CIF è importante per gli altri, e non ci si può tirare indietro. L'eredità di lavoro e di idee lasciata dalle socie che ci hanno preceduto c'impone, d'altronde, un impegno concreto e inderogabile. Anche per quanto riguarda il mio lavoro di giornalista – prosegue – l'attività di volontariato è importante, perché aiuta a conoscere la città da un'altra angolazione, più vera e vicina ai suoi problemi reali. **E non si può scrivere la cronaca di una città senza conoscerla davvero...**”.

(testo raccolto da Paola Casadei)

## PAOLA CASADEI



Photo di Andrea Gorini

*Presidente nella Libera Università per Adulti*

Quando, nel giugno del 2007, il Consiglio della Libera Università per Adulti di Forlì mi ha proposto di diventarne la presidente, dopo un momento di perplessità, ho deciso di accettare, considerando le prospettive di un lavoro interessante e positivo e soprattutto la mia pluridecennale esperienza nel **CIF, socio fondatore, nell'ormai lontano 1982, insieme all'Opera Salesiana, al Centro Studi**

### **Romagna, ai Convegni Maria Cristina, della Libera Università per Adulti.**

Sono ancora vivi nel mio ricordo gli incontri che le quattro associazioni tennero per discutere ed approfondire questo progetto. La situazione sociale andava profondamente cambiando: oltre a un generale, significativo allungamento della vita, sempre più numerosi adulti avevano una nuova considerazione del lavoro che potevano fare, mostrando ancora vivi interessi culturali e ritenendo la vita di relazione sempre più importante, per sé e per la società.

Noi delle quattro associazioni non facemmo altro che riconoscere questa nuova realtà e recepire queste nuove esigenze.

Poi, nel corso degli anni, questa esperienza è andata via via crescendo: dagli iniziali intenti di intrattenimento e di generica acculturazione, si è passati ad un approccio sempre più interessante alla letteratura, alla storia, alla filosofia, all'arte, alla cultura religiosa, con metodi di lavoro sempre più concreti e attivi, con l'aiuto di visite guidate ai luoghi oggetto del nostro studio, a musei, a siti archeologici.

Ci siamo avvicinati in maniera critica al cinema attraverso la proiezione, l'esame e la discussione di film fondamentali per la comprensione delle dinamiche sociali; abbiamo anche cercato di potenziare l'accesso e la fruizione dei beni culturali, delle iniziative artistiche, musicali e teatrali, presenti nel nostro territorio.

Un particolare ed eccezionale stimolo a perseguire questi obiettivi ci è stato dato da una grande iniziativa che ha visto protagonisti il Comune e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì: il recupero e la restituzione alla città del nostro bel "San Domenico", una meravigliosa struttura conventuale che i secoli, soprattutto Napoleone e i due grandi conflitti mondiali, sembravano aver irreparabilmente danneggiato.

Oltre ad essere la nuova sede della Pinacoteca della città, il San Domenico ha finora ospitato due importanti mostre: quella sul pittore forlivese, allievo del Melozzo, Marco Palmezzano e quella su Silvestro Lega e i Macchiaioli, che hanno richiamato da tutta Italia e da alcuni paesi esteri un numero di visitatori impensabile fino a poco tempo fa per la nostra città e che hanno coinvolto naturalmente in maniera concreta anche la nostra Università., che si è già attivata per la prossima mostra "Guido Cagnacci-Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni".

Anche quest'anno sono state programmate interessanti iniziative: affronteremo alcune pagine fondamentali della storia e della letteratura, come l'Illuminismo e il processo di colonizzazione attuato negli ultimi secoli dai Paesi Europei, in particolare nei confronti dell'Africa. Non si tratterà solo dell'analisi storica di un passato che sta alla base di tanti fenomeni che ora viviamo, come quello migratorio, ma anche dell'analisi dei provvedimenti e delle linee di azione che oggi la Cooperazione Europea, all'interno della nuova realtà politico-sociale che si sta costruendo, vuole e può realizzare.

Convinti che la ricerca e l'interesse per il territorio siano fra gli scopi fondamentali da perseguire nel nostro percorso culturale, abbiamo programmato alcuni incontri sulle tre "religioni del Libro", l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam, realizzando in questo modo un raccordo con il "Museo Interreligioso" di Bertinoro, una struttura nata alcuni anni fa,



per essere un luogo d'incontro, di studio e di dialogo fra le forze che maggiormente pongono le loro radici e i loro influssi sull'animo dell'uomo e che è divenuta un centro di grande richiamo per le università italiane ed europee.

I Corsisti sono, naturalmente, i veri protagonisti della nostra U. e quindi si inseriscono sempre attivamente nelle varie iniziative fra cui, molto interessanti e coinvolgenti, sono gli incontri organizzati su alcuni loro grandi viaggi.

Con il nostro programma vario e articolato, con il nostro progetto formativo noi riteniamo di non essere solo un semplice centro di servizi ma soprattutto una valida forma di educazione permanente per molti adulti della nostra città e dei paesi vicini che sono sempre fermamente convinti che la terza età sia un periodo fondamentale della vita, nel quale la persona può realizzarsi pienamente e, nello stesso tempo, può offrire alla società un significativo contributo.

In tutti i nostri Corsisti c'è un'accresciuta consapevolezza della possibilità di una vita piena e gratificante e del ruolo che la cultura ha nella qualità della vita in questo particolare arco dell'esistenza.

L'Unione Europea, a proposito di "active ageing" afferma che bisogna aggiungere VITA agli anni. Ci adoperiamo perché la nostra Libera Università per Adulti vada in questa direzione.

## **FLEANA LOMBARDI**

*Assessore Comunale del Comune di Santa Sofia*

L'impegno nel mondo del volontariato sfocia, spesso, nell'impegno amministrativo. Così è stato per Fleana Lombardi, nata a Santa Sofia (Fc) 38 anni fa, fin da giovanissima impegnata nelle attività della parrocchia e delle associazioni paesane. Diplomata in confezione industriale – modellista per sviluppo taglie, si specializza anche in informatica e internet, seguendo corsi specifici di approfondimento. Nel frattempo partecipa anche ai corsi di formazione per animatori

estivi organizzati dalla Regione Emilia-Romagna, seguendo attività che la impegnano per tante estati consecutive, mentre d'inverno lavora in aziende d'abbigliamento locali.

Nel giugno 1999 assume l'incarico **di Assessore Comunale esterno del suo paese, Santa Sofia, con delega alle funzioni relative ai Servizi Sociali, Politiche abitative, Pubblica Istruzione, Politiche Giovanili e Immigrazione**. Questo incarico, espletato fino al 2004, la vede contemporaneamente divenire membro del Comitato di Gestione della Banca di Credito Cooperativo di S. Sofia (dal 1999 al 2003).

Nel frattempo cresce anche l'attività nel mondo del volontariato: eletta Vicepresidente dell'Associazione di volontariato "Gruppo K" di Santa Sofia, Fleana entra a far parte anche di altre associazioni locali tra cui Avis, Aido, Volontariato Vincenziano, GKS Sport Santa Sofia, Associazione Amici degli Alpini Gruppo Alto Bidente e CIF, Centro Italiano Femminile di Forlì, all'interno del quale si prodiga per l'organizzazione di corsi, la gestione della scuola dell'infanzia, il reperimento di fondi.

A Santa Sofia, intanto, diviene coordinatrice responsabile per il settore giovanile, organizzando *Campi Estivi* per ragazzi della Parrocchia di S. Lucia e il *Centro Estivo* per bambini da 5 a 14 anni del Comune di S. Sofia, pensato come attività ad integrazione dei servizi per le famiglie. Dal 1999 fa anche parte del **Comitato dell'Accordo di Programma del Comprensorio di Forlì-Cesena** che programma, gestisce e verifica in maniera integrata e coordinata i servizi sociali e socio sanitari relativi all'area immigrazione, famiglia, infanzia, età evolutiva, disabili, anziani, immigrati, politiche abitative. In questo ambito promuove, insieme al **Centro Servizi Stranieri**, numerosi incontri a tema volti ad una maggiore integrazione tra le diverse culture ed etnie presenti nel territorio. La sua attività la porta ad essere presente, in veste di relatrice, in numerosi incontri su temi legati al disagio nell'adolescenza, (dipendenze, alcol, droga, anoressia, bulimia), alla presenza di autorevoli esperti (Paolo Crepet, M. Rita Parsi, Giacomo Dacquino, Umberto Galimberti e altri).

Dal giugno 2004 ricopre la carica di **Assessore Comunale con delega ai Servizi Sociali, Politiche abitative, Pubblica Istruzione, Politiche Giovanili e Immigrazione, a nomina del Sindaco Flavio Foietta del Comune di Santa Sofia**. Nel frattempo consegue il Diploma di Alta Formazione “Flussi migratori”, presso la Facoltà di Scienze Politiche Alma Mather Studiorum Polo Forlì, e diviene una collaboratrice della Provincia di Forlì-Cesena, attività tutt’ora in corso di svolgimento.

Un’intensa attività, quindi, che assorbe le energie di Fleana 24 ore su 24: “I bisogni del territorio – dice – sono tanti, e quando ci si trova di fronte ai problemi reali non ci si può tirare indietro, a costo di lavorare anche di notte. Nel mio ambito di competenza – prosegue – legato all’infanzia e ai servizi sociali, la tempestività delle risposte è poi assolutamente necessaria, e non permette deroghe di alcun genere. L’importante per me è aiutare gli altri, e spero di farlo nel modo migliore, sia in campo amministrativo sia in quello del volontariato, due ambiti che io interpreto come strettamente legati tra loro per la caratteristica di essere attività di servizio, a favore degli altri”.

## MODENA

### MARIKA BRONZATO DAVOLIO



#### *Il corso per stranieri*

L'analisi della situazione delle immigrate in provincia di Modena mostra che la maggior parte è impiegata come badante o come baby-sitter. Il CIF di Modena, di cui sono la neo presidente provinciale, ha ritenuto qualificante per la nostra associazione la organizzazione di un Corso di Italiano aperto agli immigrati, nella consapevolezza che la conoscenza

della lingua italiana è per essi fondamentale al fine di potere entrare nel mondo, rimanervi con profitto, progredire e inserirsi nel tessuto sociale. A questo preciso scopo sono previsti cenni di educazione civica e di storia di Modena.

Dopo le linee generali della iniziativa approvate dal Consiglio Provinciale il 13 Aprile 2007 è partita la fase esecutiva in due direzioni: da un lato la costituzione del corpo insegnante e la messa a punto del programma didattico, dall'altro la ricerca dei locali e dei mezzi per fare fronte alle spese necessarie per il funzionamento della "segreteria" e per l'acquisto del materiale didattico; si è infatti ritenuto che, date le condizioni delle persone cui era diretto, il corso dovesse essere gratuito

Alla fine del mese di Giugno avevamo, per il primo aspetto, una coordinatrice didattica e un gruppo di una decina insegnanti con un programma didattico del corso suddiviso in tre livelli: 1°, alfabetizzazione, 2°, grammatica, 3°, storia di Modena e educazione

civica Relativamente alle spese di gestione abbiamo avuto una risposta positiva dall'Amministrazione Comunale, che ha messo a disposizione i locali, dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna e dal Banco S.Geminiano e S.Prospiero. Gli insegnanti sono tutti volontari con esperienza didattica: professori e maestri, la maggior parte in quiescenza, qualcuno in servizio. A questo punto abbiamo presentato il progetto all'Amministrazione Comunale, trovando favorevoli apprezzamenti da parte del Sindaco, dell'assessore alle pari opportunità e dell'assessore all'istruzione: il Comune concede il patrocinio alla iniziativa del CIF, fornisce i locali e assegna un contributo. Ai primi del mese di Settembre il piano di lavoro didattico si è concretizzato: il corso si svolge da **novembre 2007 a Giugno 2008**, per 4 ore settimanali nei pomeriggi di martedì e giovedì, dalle ore 14,30 alle ore 16,30, orari più favorevoli per la frequenza al corso delle donne. La finalità sociale del progetto è in piena linea con gli scopi del CIF, "Associazione di promozione sociale", da sempre impegnata in attività per la crescita e lo sviluppo delle persone e delle comunità, in ordine alla vita sociale, culturale e politica. (art. 1 dello Statuto).

Si sottolineano due aspetti nuovi e qualificanti del progetto: il primo riguarda **il contributo dell'Associazione ONLUS C.A.V, con il quale è in atto una convenzione per la custodia dei bambini delle allieve nelle ore di lezione**. Il CAV gestisce infatti un *centro giochi*, in Via dei Servi, dove è anche la sede del CIF, poco distante da Piazza Redecocca. Il centro giochi era in funzione solo al mattino: con l'avvio della convenzione esso è aperto anche al pomeriggio, nei giorni e nelle ore di lezione. In tale modo si dà la possibilità alle mamme-allieve di lasciare i bambini al centro giochi. Ciò favorisce la partecipazione delle donne al corso e dovrebbe ridurre notevolmente il fenomeno dell'abbandono, spesso lamentato in iniziative analoghe promosse in passato a Modena da vari enti e associazioni. .. Ciò al fine di assicurare continuità didattica, che riteniamo importante e qualificante per la buona riuscita dell'iniziativa. Abbiamo avuto la disponibilità **di oltre quindici insegnanti, tutti "volontari"**, alcuni di essi conoscono l'inglese

e/o il francese, che permette un più facile approccio, con molti immigrati, che già conoscono tali lingue. Abbiamo inoltre avuto la disponibilità di alcuni volontari a svolgere una azione di “tutor”, essendo presenti alle lezioni a fianco degli alunni per aiutarli nella lettura e nella scrittura.

Con questa iniziativa intendiamo anche fare una azione preliminare propedeutica a corsi successivi intesi a dare ai cittadini stranieri preparazione specifica professionale quali ad es. corsi per badanti e per baby-sitter, che pensiamo di attivare in anni successivi.

Abbiamo inoltre previsto un servizio di Taxi, da utilizzarsi al bisogno nella stagione invernale, per le insegnanti, alcune delle quali potrebbero avere difficoltà nei periodi di freddo e di maltempo.

In ottobre si sono aperte le iscrizioni, per le quali si è richiesto il documento di riconoscimento e il permesso di soggiorno: il momento della iscrizione è stato anche indicativo di una prima classificazione in base alle conoscenze manifestate dal richiedente. E' stato anche attrezzato l'ufficio con una fotocopiatrice, indispensabile per il lavoro normale di ufficio e per la riproduzione di materiale didattico per gli allievi.

Il corso ha avuto regolarmente inizio **martedì 13 novembre**, gli iscritti sono 35 provenienti da tutte le parti del globo: Africa (nord e subsahariana), America (centro e sud), Est Europa, Asia (India, anche Giappone). La maggioranza è costituita da donne, ma con una significativa presenza maschile (sette): abbiamo voluto infatti che il corso fosse rivolto e aperto a “persone straniere” e non apparisse come una iniziativa di donne per sole donne. Nei primi incontri si è proceduto, attraverso colloqui, a verificare il livello di conoscenza e ad una prima suddivisione in gruppi. Alle terza settimana di lavoro possiamo rilevare l'alto livello di impegno degli allievi e l'entusiasmo e la dedizione degli insegnanti. Da queste premesse ci si attende un positivo e lusinghiero risultato. Nelle prime lezioni sono stati formati i gruppi, sulla base dello stato di conoscenza, rilevato da intervista e questionario. La

distribuzione tra i gruppi è in ordine decrescente con il livello e, come era logico attendersi, con il gruppo più numeroso al primo livello.

A soli due mesi dall'inizio non è tempo di bilanci ma possiamo fare alcune considerazioni importanti:

- ❑ La frequenza si mantiene alta (90%),
- ❑ L'impegno e applicazione degli "alunni" sono notevoli, molto soddisfacenti,
- ❑ La passione e l'abnegazione degli insegnanti veramente encomiabili.

Se a ciò si aggiunge la disponibilità e la collaborazione del personale della Circoscrizione Centro Storico, nella cui sede si svolgono le lezioni, possiamo dire che il corso è partito bene e augurarci che prosegua così fino alla conclusione nel prossimo mese di Giugno

## **GABRIELLA CONTINI**

*Presidente Commissione Pari Opportunità - Carpi*

Noi donne del CIF di Carpi abbiamo fatto parte della Commissione Pari Opportunità fin dal 1989, anno in cui venne istituita, nella convinzione che al suo interno ci spettasse un ruolo legittimato dalla nostra storia di donne, presenti nel tessuto sociale dal dopoguerra. Grazie a questa nostra presenza è anche sempre stato mantenuto un proficuo dialogo con altre associazioni di donne, nel rispetto delle reciproche convinzioni.

La mia elezione a Presidente della stessa CPO, avvenuta a novembre dell'anno scorso, si colloca quindi in questo quadro che chiamerei di riconoscimento innanzitutto della nostra Associazione, delle donne che l'hanno rappresentata, del lavoro svolto nell'arco di sessant'anni in una ricerca di testimonianza dei fondamentali principi cristiani nella

società: la solidarietà, l'impegno nel sociale, il valore della vita, della famiglia.

Nell'introduzione al programma della CPO 2005-2006, approvato dalle 15 componenti, è stato quindi per me prioritario fissare punti di convergenza che davvero unissero donne di fede e cultura diverse e così formulare un programma condiviso: "La CPO è costituita da donne accomunate, prima di tutto, dalla ricerca di valori quali la libertà, la verità, la giustizia, il riconoscimento della pari dignità uomo-donna, il rispetto reciproco, il dialogo, l'attenzione alla cultura e alla differenza di genere, con lo scopo di dare basi sicure ad una convivenza segnata da un pericoloso individualismo, elemento di disgregazione dei rapporti interpersonali, familiari e sociali".

Oltre che all'Associazione CIF, devo molto a "Progetto donna", associazione di intellettuali cattoliche fondata a Brescia, che negli anni '80, a breve distanza dalla fase più accesa del femminismo, ne riprese e ripensò i contenuti e gli aspetti innovativi, tentando di introdurre una discussione proficua anche all'interno della Chiesa. L'elaborazione della cultura di genere mi ha fornito non solo una chiave interpretativa della differenza uomo-donna ma anche gli strumenti per vedere la non neutralità dei saperi, della cultura e della politica. Ai fini della stesura del programma, l'ottica di genere è stata un punto di partenza e di riferimento non tanto per confondere le idee ma per dare una lettura più giusta del vissuto e delle politiche delle donne e degli uomini, per costruire una forma di convivenza che tenga conto, nello stesso modo, delle esigenze di entrambi i sessi.

A pochi mesi dall'insediamento, dopo che la Commissione si era organizzata in gruppi di lavoro, sono stati formulati progetti intorno ai macro temi: salute donna, donne-diritto, donne-lavoro-economia, donne-cultura-educazione.

In un ottica di continuità con la precedente Commissione sono stati portati a termine o mantenuti alcuni progetti, tra cui "Mamme oltre il blu", ideato per affrontare il disagio post parto delle donne e realizzato attraverso un punto di ascolto presso il Consultorio familiare e gruppi di auto-aiuto per mamme e coppie.



In occasione dell'8 marzo è stato realizzato e distribuito il Quaderno "Dove è finita M.me Curie?", attraverso il quale è stata formulata la proposta, rivolta all'amministrazione comunale, di intitolare un maggior numero di vie a donne illustri, di cui è stato delineato il profilo.

E' poi seguito in aprile un ciclo di tre serate in cui, a distanza di trent'anni, è stato ripreso il Nuovo Codice della Famiglia, anche alla luce delle trasformazioni avvenute, per ribadire la centralità dell'istituto familiare e comprendere le trasformazioni avvenute al suo interno.

Con l'inizio delle scuole la CPO ha dato avvio al Corso di aggiornamento per educatrici di asili nido, insegnanti di scuola di infanzia e di scuola primaria "Non è sempre la solita storia", ai fini di ripensare la differenza di genere e l'educazione alla differenza, sulla quale gravano ancora pregiudizi, luoghi comuni, limitazioni e stereotipi. Con questo Corso la CPO si propone il superamento di tali preconcetti per favorire nelle bambine e nei bambini una consapevolezza più autentica e profonda della propria identità. A partire dai loro giochi, dall'utilizzo degli spazi, dai disegni, dalla parola scritta e orale saranno individuate esperienze che favoriscano la rielaborazione personale di sé.

Ancora, per favorire l'attuazione della legge 53, al centro della quale è posto l'annoso problema della conciliazione tra lavoro e impegni parentali, sono stati promossi incontri con imprese, che già hanno ottenuto finanziamenti, con altre imprese che potrebbero accedervi. Sarà anche esaminata la situazione occupazionale, in una fase problematica del tessile abbigliamento, attività in cui sono impegnate molte donne di Carpi.

Sul sessantesimo del voto alle donne si stanno studiando possibili percorsi che richiamino l'attenzione sull'evento.

## NADIA LODI



*La mia esperienza nel Comitato Unico Aziendale Pari Opportunità dell'ASL di Modena*

Quando nell'anno 2005 mi venne chiesto da una collega sindacalista di far parte, quale membro delegato CISL, del Comitato Unico Pari Opportunità dell'Azienda USL (organo "unico" perchè rappresenta i lavoratori di tutte le aree contrattuali e "paritetico" in quanto composto in eguale numero da dipendenti di nomina aziendale e di nomina

sindacale), rimasi in un primo tempo dubbiosa, poi, forte dell'esperienza acquisita in anni di partecipazione in organismi analoghi, decisi di accettare. La personale esperienza su tematiche legate alle P.O. e' iniziata infatti nel 1989 quando partecipai alla prima commissione comunale di Carpi e continuò poi dal 1997 nella C.P.O. Provinciale, di cui ancora oggi sono componente quale delegata del Centro Italiano Femminile di Modena. Il timore nasceva dal fatto che l'organismo, di cui avrei dovuto far parte, non venisse adeguatamente compreso nella propria specificità prettamente tecnico-consulativa e nelle proprie finalità che dovevano, secondo me, restare avulse da modalità di carattere prettamente sindacale ed essere improntate su rapporti collaborativi ed interlocutori nei confronti della direzione aziendale. L'impegno innovativo che mi aspettava era quindi forte, ma soprattutto basato sulla mediazione al fine di costruire,

unitamente alla Presidente (un Medico oncologo) ed agli altri colleghi componenti del comitato, progetti nuovi, tendenti a superare fattori di discriminazione e disuguaglianza che pesano soprattutto sulla donna lavoratrice. Il Comitato Unico Aziendale per le Pari Opportunità (di cui oggi sono vicepresidente), insediatosi nel settembre 2004, per volontà sindacale (secondo quanto previsto dalla legge 125/1991, modificata e rafforzata dal D.Lgs. 196/2000), e' stato formalmente costituito il 10/8/2005 con atto del Direttore Amministrativo ed e' composto da dodici membri titolari e dodici supplenti, uomini e donne (più due esperte Psicologhe designate dall'Azienda). La finalità principale del Comitato e' prevenire e rimuovere ogni genere di discriminazione all'interno dell'organizzazione lavorativa : prevenire discriminazioni sul posto di lavoro significa promuovere benessere organizzativo. Ciò che all'inizio e' risultata importante per il buon andamento del comitato e' stata la strutturazione in gruppi di lavoro a tema: da qui e' sorta la necessità di stilare un regolamento, approvato all'unanimità. Successivamente (Marzo 2006) e' emersa l'esigenza di presentarsi ai dipendenti aziendali attraverso un'assemblea pubblica, nel corso della quale sono state esplicate sia le finalità che il programma del Comitato. Uno degli obiettivi dell'organismo aziendale e' stato quello, con il supporto di un budget "dedicato", assegnato dalla direzione amministrativa aziendale, di realizzare (in sintonia con la Direttiva del Ministro per la Funzione Pubblica del 24.3.2004), eventi formativi ed informativi (per i componenti del comitato e per tutti i dipendenti) soprattutto finalizzati al miglioramento del benessere organizzativo nelle Pubbliche Amministrazioni. Tutto ciò potrà infatti permettere di conoscere ed approfondire ambiti e/o settori su cui si lavora per riflettere ed intervenire su alcune situazioni a rischio. L'attività di misurazione di possibili dati informativi ed individuazione di indicatori (ad esempio numero dipendenti distinti per genere, ferie dipendenti, giorni di malattia, tipologia contrattuale di assunzione, posizione contrattuale lavorativa, ecc), potrà costituire infatti oggetto di attenzione trasversale all'interno dell'Azienda in cui si lavora per meglio incidere

sui modelli organizzativi e quindi migliorare situazioni di opportunità lavorative. Lo scopo dell'analisi e valutazione dei dati e' fondamentalmente quello di sostenere politiche formative e quindi promuovere e realizzare una cultura organizzativa che produca benessere all'interno dell'azienda, in cui operatori e dirigenti trascorrono buona parte del loro tempo ed investano energie ed emozioni ricercando una crescita non soltanto professionale ma anche personale. Una cultura organizzativa quindi, che non si omologhi alla sola mentalità "dell'adempimento", ma che assuma una grande responsabilità etica e morale poiché nel settore pubblico vengono utilizzate risorse per la promozione e tutela di un bene, la salute, che oltre ad avere una dimensione personale, rappresenta un valore intangibile per l'intera collettività.

Nel Novembre 2006 il gruppo di lavoro "*Benessere organizzativo*", coordinato da una Psicologa Referente, ha realizzato un'iniziativa rivolta ai componenti del Comitato ed alla dirigenza aziendale, avente per tema "*Benessere organizzativo : strumento strategico per il raggiungimento degli obiettivi, per valorizzare le persone, per migliorare la qualità del lavoro nelle Aziende Sanitarie*". Nel corso del seminario un docente di Psicologia del Lavoro e delle organizzazioni (Università degli Studi di Bologna) ed una delle due Consigliere di Parità della Provincia di Modena, docente di diritto del lavoro presso l'Università di Modena, hanno presentato le tematiche relative al benessere, inteso sia come capacità di fare e di essere che come conciliazione del vivere e del produrre. Tutto ciò al fine di sensibilizzare, informare e formare ad un nuovo approccio culturale sul tema della qualità della vita lavorativa; successivamente le iniziative si estenderanno sia ai Responsabili delle unità operative che ai Professionisti ed operatori dell'Azienda.

Nel programma futuro rientreranno anche incontri itineranti da realizzarsi a livello periferico al fine di presentare meglio il comitato e per scambiare opinioni con i dipendenti: tutto ciò potrà contribuire a chiarire meglio lo scopo dell'organismo. Attualmente il rapporto con la direzione aziendale (in particolare la Direzione amministrativa e

sanitaria) e' collaborativo e quindi tutto ciò rappresenta uno stimolo per il futuro. In sintesi la positività della mia esperienza e' consistita nel far parte di un complesso gioco di relazioni, sentimenti, emozioni e valori quali elementi da mettere in campo per un proficuo lavoro: da questi presupposti potranno nascere programmi od obiettivi in linea con le finalità regolamentari del Comitato. La criticità dell'impegno e' nata invece dalla difficoltà, emersa anche da parte di tutti i componenti del gruppo, a far valere, nei confronti delle Consigliere di Parità della Provincia di Modena, la reale identità di un organismo che ha finalità consultive e non decisionali e quindi tese a prevenire disagi, malessere lavorativo e situazioni di mobbing (su questa tematica, in sintonia con il contratto di lavoro, dovrebbe nascere in futuro in Azienda un "Comitato paritetico sul fenomeno del mobbing"). Al fine di stabilire corretti rapporti di comportamento normativo sta per essere approvato dal comitato un "Atto d'intesa fra il comitato unico aziendale P.O. e le Consigliere di Parità della Provincia di Modena". Credo, in conclusione, sia necessario mantenere, qualora si faccia parte di un organismo, quell'equilibrio che non permetta ai componenti di dissipare l'entusiasmo, ovvero "la voglia di fare gruppo", e che dia modo di interloquire, come organismo sia con la direzione aziendale che con gli altri stakeholder territoriali (sindacati, istituzioni, ecc.) per il reale miglioramento della persona che lavora. Dare il proprio contributo per migliorare la partecipazione significa contribuire ad elevare la qualità della nostra società e dare testimonianza che si possono sostenere valori condivisi.

### **CAROLINA RUTA RIZZO**

#### *L'impegno del raccordo e del dialogo con le istituzioni*

Il C.I.F. di Modena è nato nel 1945 nell'immediato dopoguerra come collegamento di donne e di associazioni di ispirazione cristiana per contribuire alla ricostruzione del Paese attraverso un impegno di

solidarietà e di partecipazione, per rendere le donne consapevoli del nuovo ruolo politico per l'acquisizione del diritto di voto. Nell'autunno del 1945 appunto, per iniziativa di Clara Obici, Presidente Diocesana Giovani Famiglie di Azione Cattolica, la Prof.ssa Maria Federici, Presidente Nazionale di un nuovo movimento denominato Centro Italiano Femminile, fondato a Roma nell'anno precedente, venne a Modena dove costituì la prima sezione C.I.F.

A seguito del mio impegno negli organi collegiali della scuola, introdotti dopo l'anno 1974 dalla legge delega, ho conosciuto amiche del C.I.F. che mi hanno coinvolta nell'associazione che personalmente ho trovato molto viva, presente nel sociale ed in sintonia con i miei interessi ed aspettative nei confronti delle donne. Mi sono quindi sentita attratta dal C.I.F. che oltre alla formazione (corsi di educazione civica, di educazione agli adulti, scuole popolari), realizzava anche attività concrete (gestione di colonie marine e montane ed asili nido privati); mi sono resa conto inoltre che il C.I.F. riempiva un vuoto sociale perché fiorivano associazioni parallele ma di ispirazione diversa (come ad es. l'UDI). Gli anni '70 sono stati difficili; in quel periodo il C.I.F. ebbe a che fare con problemi forti come l'aborto e il divorzio. L'impegno nei comitati di gestione dei consultori familiari pubblici, durata più di un decennio, fino alle vicende dello scioglimento di tali organismi, ha consentito a me e ad amiche come Anna Maria Forghieri Alessandrini, Lalla Vaccari Roli, Amalia Boschini (impegnata anche politicamente come consigliera comunale) e Teresa Manfredi Zironi di tenere **rapporti con le istituzioni, con i partiti e con le associazioni di idee contrarie, con cui abbiamo avuto scambi fortissimi ma anche atteggiamenti di grande apertura e di partecipazione, pur essendo in posizioni di minoranza**. Si trattò di impegnarsi con equilibrio, ma con decisione e chiarezza di idee anche quando ciò voleva dire "contrapporsi", rischiare anche di essere offese, mettendo quindi a confronto due culture ed ideologie, per trovare linee operative condivise e condivisibili e con rischio di sentirsi "sole" e non pienamente sostenute.

Mi misi in contatto con il C.I.F. e cominciai una collaborazione che durò poi tanti anni; prima come Presidente Comunale per nove anni e successivamente come Presidente Provinciale per altri nove anni; attualmente rivesto l'incarico di Vice Presidente Provinciale. Ricordo con piacere il periodo in cui svolsi tali importanti ruoli;

**Il C.I.F. è sempre stato conosciuto ed apprezzato a Modena sin dall'inizio della sua attività sia in ambito ecclesiale che civile.** Le attività, sin dal dopoguerra, sono state intense e ricche di iniziative. Nel 1948 sorse la prima colonia marina e fino al 1972 ogni anno le colonie accolsero bambini, adolescenti, e perfino intere famiglie ed erano dislocate in varie località al mare od ai monti. Quasi contemporaneamente furono istituiti **centri di soggiorno estivo per i bambini che non potevano lasciare la città**; anche questi centri sono stati attivi fino al 1981. In tale modo veniva offerto alle famiglie, ai bambini, agli adolescenti ed alle giovani donne che potevano trovare una temporanea occupazione.

Le iniziative culturali del C.I.F. negli ultimi decenni sono state parecchie, **rivolte alle donne e alla città fra cui l'incontro denominato "Un percorso di donne per una carta d'identità del consultorio"**, ed iniziative per le famiglie (vedi corso per baby sitter e mamme in attesa organizzato per anni dal C.I.F. a sostegno delle famiglie). Desidero poi sottolineare che in occasione della morte dell'amica **Anna Maria Forghieri, che, come ho detto, ha partecipato attivamente nelle attività dei consigli di gestione dei consultori familiari pubblici, giunse una lettera di apprezzamento anche da parte dell'UDI per l'attiva collaborazione svolta.** Questo ci fa capire che se ci si fa conoscere si viene apprezzate per i nostri valori. Desidero inoltre sottolineare che presso la nostra sede risulta depositato (ben disposto e organizzato) l'archivio C.I.F. di Modena che raccoglie, attraverso documentazione, la ricca testimonianza dell'universo donne C.I.F. nell'archivio da noi organizzato, tra le tante foto che ricordano persone ed attività del passato ve n'è una molto cara a tutte le aderenti: la foto di una casetta in legno, semplice e disadorna. La casetta venne creata in una zona di periferia, dove tutto era stato distrutto dai bombardamenti e dove per

anni essa servì per il doposcuola, per le attività di ricreazione o di lavoro, per le riunioni e per la celebrazione della Messa Festiva. Questa casetta è stata per tutto il C.I.F. modenese il simbolo dell'entusiasmo, dello spirito d'iniziativa, dello slancio pionieristico che ha caratterizzato l'inizio della vita dell'associazione e che ha poi sempre accompagnato il suo lungo cammino  
(intervista a cura di Nadia Lodi Gherardi )

## PARMA

### CARLA MANTELLI



*Consigliera comunale a Parma*

**Qual è l'ambito del tuo impegno sociale e da quando lo svolgi?**

Sono stata eletta nel Consiglio Comunale di Parma nel 2002 e ho iniziato così un'esperienza del tutto nuova che continua tuttora essendo stata rieletta nella primavera del 2007. Negli ultimi anni dello scorso

mandato ho svolto anche il ruolo di capogruppo mentre attualmente sono Presidente della Commissione Consiliare di Controllo sulle Società Partecipate dal Comune.

**In cosa consiste in pratica la tua attività e quali sono state le positività e le criticità del tuo impegno?**

Ho sempre fatto parte dei gruppi di minoranza (prima Margherita, ora Ulivo) e quindi ho svolto il compito di opposizione alla Giunta. Questo



ruolo, (nonostante scaturisca da un evento non gradito, cioè la sconfitta elettorale) è molto importante per dare qualità alla democrazia. I gruppi di opposizione infatti devono controllare attentamente le scelte compiute dall'Amministrazione facendone emergere tutte le ombre, le contraddizioni o gli errori che vi si ravvisino. Devono inoltre svolgere un ruolo propositivo per cercare di incidere comunque nel governo della città. Essere consigliera di opposizione costringe ad analizzare i problemi amministrativi in modo molto approfondito ed è per questo molto interessante. Personalmente ho imparato molto in questi anni, ho conosciuto e amato meglio la mia città, ho incontrato moltissime persone che mi hanno aiutato a elaborare critiche e proposte, ho trovato molta voglia di esserci e partecipare, al di là dei luoghi comuni sull'antipolitica. Uno degli elementi più problematici della mia esperienza sta nel fatto che spesso ciò che accade in Consiglio Comunale viene filtrato in modo molto parziale e a volte distorto dalla stampa. E questo assume risvolti quasi drammatici in una città come Parma in cui il pluralismo dell'informazione è assai limitato visto che i più diffusi e influenti mass media sono nelle mani di pochi soggetti tutti piuttosto omogenei culturalmente e politicamente. La mia "risposta" è stata quella di creare una newsletter che invio regolarmente a una nutrita mailing list dopo ogni Consiglio Comunale: almeno qualcuno conosce anche il punto di vista della minoranza! Ciò mi permette anche di interagire facilmente con molte persone che rispondono alla newsletter chiedendo chiarimenti o dando suggerimenti. E' un piccolo strumento per rendere più partecipato e democratico il governo della città.

### **L'adesione ai principi del CIF quale influenza ha avuto sulle decisioni e sulle iniziative legate al tuo impegno?**

Quello della democrazia è un valore molto importante e molto fragile, che va difeso e promosso. E' una consapevolezza che ho maturato nella vita associativa e soprattutto nel Cif dove ho imparato a dare valore alle regole e alla rappresentanza, dove mi sono "allenata" nel confronto con le altre e nell'elaborazione di progetti condivisi. Il Cif è

stato una sorta di palestra nella quale ho imparato a "prendere la parola" e a espormi in prima persona, incoraggiata da altre donne, in un circolo virtuoso di riconoscimento e rafforzamento reciproco. Nel Cif ho anche imparato che una democrazia senza condivisione del potere tra uomini e donne non è una democrazia. Ma come fare, spesso ci si chiede, per coinvolgere un maggior numero di donne nell'impegno politico?

### **Come allargare l'impegno socio istituzionale delle donne?**

Personalmente sono giunta a una conclusione tanto drastica quanto semplice: senza quote non si ottiene alcun risultato! Solo l'obbligo di inserire nelle liste e/o negli organismi elettivi un numero pari di donne e di uomini potrà sbloccare la situazione. La recente elezione dell'Assemblea Costituente del Partito Democratico sta lì a dimostrarlo: essendo obbligatorio comporre le liste in modo assolutamente paritario, le donne, come per incanto, sono sbucate da tutti i cantoni... Tutte lì per caso? Tutte incompetenti? Niente affatto. Spesso donne molto in gamba che però avevano bisogno di essere pressantemente invitate e magari di avere anche qualche possibilità di essere elette!

( a cura di Eleonora Torti –Presidente Provinciale CIF Parma)

### **ELEONORA TORTI**

*Il progetto: Donne sul filo del rasoio*

Dal mese di gennaio 2005 il CIF di Parma ha iniziato a collaborare con la Dott.ssa Beatrice Baraldi, psicologa, rendendo disponibile la propria sede per gli incontri di un gruppo di auto mutuo aiuto rivolto a donne che soffrono una condizione di vita di coppia problematica, in particolare a donne che amano in maniera dipendente.

Fin dai primi incontri (che si svolgono settimanalmente per una durata di un'ora e mezza e la cui partecipazione è gratuita) il gruppo ha visto

crescere il numero delle partecipanti e nel breve si è arrivate a contare circa 14 presenze.

Il gruppo si fonda sul principio dell'auto mutuo aiuto, secondo cui le persone insieme possono trasformare le proprie debolezze individuali in forza collettiva, considerando i problemi non come elementi di negatività, ma come occasioni di crescita. La persona che vive la difficoltà non è quindi vista come elemento debole, ma come portatrice di ricchezza. Le riunioni del gruppo sono facilitate volontariamente dalla Dott.ssa Beatrice Baraldi con il supporto di una laureanda in psicologia che sta scrivendo una tesi di laurea sul tema dell'auto mutuo aiuto. Ascoltando e raccogliendo le istanze delle partecipanti agli incontri, le quali spesso richiedono la possibilità di avere incontri e consulenze individuali che integrino i momenti di gruppo, ed osservando come il potenziale di crescita del gruppo sia realmente forte, si è pensato di dare al progetto una struttura più definita e richiedere la sponsorizzazione delle attività a un ente che sia in grado di garantirne la prosecuzione e l'implementazione.

È stato quindi elaborato un progetto che prevede la possibilità di realizzare, oltre all'attività di gruppo, anche un punto d'ascolto gratuito per donne che vivono difficoltà intra e/o inter- relazionali. Oltre all'incontro settimanale di gruppo, verrebbe così offerta la possibilità di avere consulenze gratuite su appuntamento attraverso l'attivazione del punto d'ascolto attivo per due ore alla settimana. Le consulenze rappresenterebbero per le partecipanti al gruppo un'integrazione del proprio percorso di crescita e per coloro che non frequentano il gruppo un'occasione per ricevere ascolto e per aprirsi eventualmente all'opzione efficace del lavoro in gruppo.

La sperimentazione del progetto avrà la durata di un anno (da ottobre 2005 a ottobre 2006), al termine del quale si valuteranno esiti e risultati per pianificarne eventualmente la prosecuzione.

L'obiettivo generale del progetto coincide, come detto, con la volontà di promuovere autostima ed autoefficacia nelle donne che si trovano a

vivere condizioni relazionali ed affettive caratterizzate da sofferenza e dipendenza. Il punto d'ascolto, per il cui finanziamento (rimborso spese luce e riscaldamento, compenso per l'attività di gestione del gruppo e per le consulenze individuali) è stata avanzata richiesta alla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, permetterà:

- la creazione di occasioni d'incontro tra donne che abbiano in comune le sopraindicate problematiche, perché possano reciprocamente sostenersi nell'affrontare le difficoltà, la solitudine e la paura
- l'ascolto delle donne che, pur avendo questo tipo di problemi, non si ritengono ancora pronte per affrontare il gruppo o per iniziare un percorso psicoterapeutico, ma sentono fortemente il bisogno di essere accolte ed ascoltate

Grazie alla proposta e al lavoro della Dott.ssa Baraldi, il CIF di Parma può mettersi al servizio delle donne come luogo protetto in cui poter condividere ed affrontare in senso costruttivo le proprie difficoltà affettive, che spesso possono mettere seriamente in crisi non soltanto la vita di coppia, ma quella di un'intera famiglia.

## **MARIA VALLISNERI**

### *Impegno nella istituzione scolastica e nell'educazione*

Il mio impegno professionale ed extra è sempre stato in campo educativo, soprattutto nei confronti dei bambini, delle donne e della famiglia. Come insegnante elementare, dopo alcuni anni di insegnamento, nel 1952 sono stata trasferita a Roma, all'Ente di protezione morale del fanciullo, dove mi sono occupata in modo particolare dei bambini nati negli ultimi anni di guerra soprattutto in Campania, da soldati americani, per lo più negri. Essendo mulatti, quei bambini non erano accettati nelle famiglie e negli istituti ove erano stati accolti, quindi il mio lavoro era soprattutto rivolto agli educatori e ai parenti che li custodivano, esperienza estremamente delicata e

molto interessante, che mi ha molto arricchita. Tornata a Parma nel 1960, ho ripreso l'insegnamento nella Scuola Media come insegnante di lettere, inserendomi poi nell'AIMC, dove poi sono stata Presidente Provinciale fino al 1969. Anni di impegno in corsi di educazione civica, rivolti alle insegnanti; di educazione dei figli, rivolti ai genitori. Nel 1969 con un sacerdote, un medico e un avvocato ho partecipato alla fondazione del Consultorio Familiare UCIPEM, che ho poi diretto per cinque anni, come consulente familiare. Il Consultorio continua ancora oggi il suo lavoro nei confronti delle famiglie, ma io sono uscita dal Consiglio alcuni anni fa. Nei primi anni abbiamo organizzato molti convegni sull'educazione sessuale, sulla vita delle famiglie, sull'educazione degli adolescenti, sempre molto seguiti da tante persone. In seguito il mio impegno è continuato nel CIF. Presidente Provinciale dal 1972 al 1984, ho dato il mio contributo alla formazione delle donne, soprattutto negli anni delle lotte contro le leggi sul divorzio e sull'aborto. In questo campo, nel 1973 con due amiche ho lavorato per la creazione del Centro per la vita, che ha poi continuato in città un lavoro sempre più vasto e importante fino ad oggi. E' impossibile elencare i moltissimi incontri e impegni che hanno arricchito la mia vita e mi hanno permesso di fare tante esperienze positive e per tanti anni. Di questo ringrazio il Signore e le tante amiche del CIF.

## PIACENZA

### GIUSEPPINA FAGNONI

*L'impegno per il diritto di voto e dei diritti costituzionali delle donne.  
L'Albergo San Giuseppe a Finale Ligure*

Sono un'aderente anziana e parlare di 60 anni di vita da aderente e militante nel CIF, anche molto succintamente non è una cosa semplice

Ho partecipato al 1° Congresso del CIF di Piacenza con un'amica che poi, nel 1946 diventerà Presidente Comunale di Cortemaggiore, paese in cui abitavo a quell'epoca. **L'impegno era soprattutto indirizzato a sensibilizzare la donna sull'esercizio del diritto di voto e sui nuovi diritti costituzionali, a stimolarla nella partecipazione, a sostenerla in un periodo di vera emergenza sociale.**

La mia attività associativa ha continuato a concretizzarsi nel campo dell'infanzia, delle adolescenti e ho iniziato a interessarmi delle problematiche femminili che iniziavano ad affacciarsi nel dibattito del paese, in un contesto marcato da molte resistenze all'eliminazione di certi stereotipi.

Essendo insegnante elementare, svolgevo il mio impegno, nei primi anni, durante le vacanze e nel tempo libero; collocata a riposo dal 1982 ho potuto invece dedicarmi a tempo pieno alle attività sociali.

Oltre all'organizzazione e gestione di soggiorni estivi, marini e montani ed anche diurni, partecipavo e promuovevo corsi di formazione, non trascurando i CIF comunali della provincia. Ricordo ad es., nell'immediato dopoguerra, l'allestimento di una Colonia Elioterapica nei pressi del fiume Po per mille bambini, i corsi di economia domestica per ragazze, per insegnanti di scuola materna e per educatori di soggiorni, e l'acquisizione negli anni '50 **dell'albergo "S. Giuseppe" a Finale Ligure, divenuto poi un Hotel a tre stelle**, che il Cif ha potuto utilizzare come strumento per raggiungere i propri scopi sociali: vacanze per bambini bisognosi, famiglie indigenti ed anziani non autosufficienti.

L'adesione ai principi che stanno alla base del CIF ha avuto un'influenza fortemente positiva per la mia formazione e maturità personale e per l'attività che svolgevo all'interno dell'Associazione, prima come consigliera e poi come Presidente Provinciale per 9 (nove) anni: Mi ha motivato e stimolato ad aggiornarmi, ad approfondire i temi su cui le donne erano chiamate a dare delle risposte e **diventare sempre**

**più protagoniste della loro vita, in famiglia, nella partecipazione sociale e politica, sul lavoro.** I dibattiti, gli incontri sui temi più scottanti, le tavole rotonde sempre sui temi che per la prima volta si affacciavano al mondo femminile come **nuovo diritto di famiglia, aborto, disagio giovanile, identità femminile, pari opportunità** sono state numerosissime, stimolate anche dal CIF Nazionale prima e anche dal Regionale più tardi.

In questo lungo periodo nessun impegno politico ufficiale, ma partecipo attenta come cittadina e come donna, alla politica nelle sue proposte anche legislative.

Ritengo che l'impegno del CIF oggi dovrebbe dare maggiore spazio all'accoglienza, all'integrazione intese come modo per vivere quel cristianesimo che ispira il nostro statuto, poi darsi alla formazione, **pensare concretamente alla realtà multietnica**, realtà con la quale sempre più dovremo fare i conti e questo richiede lo sforzo di ognuno e dell'Associazione perché il bene comune prevede la responsabilità di tutti e di ciascuna di noi.

## **ADA FRANZINI**

### *L'impegno nella sanità*

Ho svolto la mia professione di Infermiera e di Capo Sala per 36 anni presso l'ospedale di Piacenza, prima in Oculistica e successivamente come tutor clinico alla Scuola per infermieri

Da alcuni anni sono in pensione e mi occupo quasi a tempo pieno di volontariato, , senza però dimenticare la comunità parrocchiale, che secondo me resta "la famiglia" dell'autentico cristiano.

Valuto il mio impegno in positivo in quanto fonte di crescita umana indipendentemente da dove si svolga, purché senza interessi personali, mettendosi semplicemente in gioco. Penso che tutti abbiamo dei doni

e delle potenzialità, allora perché non dare un poco del proprio tempo agli altri?

Da tempo conoscevo il Cif e ne sostenevo indirettamente le iniziative, ma solo dopo aver letto la rivista mensile dell'Associazione ho aderito fattivamente perché mi sono riconosciuta nel modo profondo e completo di affrontare le problematiche sulla donna, la società, la famiglia, l'amicizia, l'educazione, l'istruzione, l'impegno politico, diverso dalle più radicali prese di posizione del femminismo tradizionale e da quello che i media ti propinano nella quotidianità, come telenovele, reality, soap opera e veline.....

Per me, che negli anni avevo intrecciato sul lavoro in Ospedale numerose esperienze di spiritualità e condivisione, l'avvio di questo percorso ha rappresentato un'ulteriore opportunità di dialogo, possibilità di libero scambio di idee, un cammino culturale guidato dalla fede, mi sono riconosciuta nella sensibilità del Cif per le questioni sociali, nell'impegno per promuovere la partecipazione femminile a tutti i livelli della società.

Le donne da sempre si spendono non solo in famiglia, ma in ogni posto dove vivono pur non esplicitandolo. Credo che sia giunto il momento di cambiare questa tendenza, avere il coraggio di pretendere e di esigere che il contributo delle donne al vivere quotidiano non venga riconosciuto solo a parole, di essere a pieno titolo nella "stanza dei bottoni", anche perché non valgono meno del sesso maschile, ma anzi in certe situazioni la sensibilità femminile produce risultati migliori.



## **RITA MONTESISSA**

### *La partecipazione al Progetto "Oltre il tetto di Cristallo" competenze ed obiettivi*

Dirigente scolastico del Liceo scientifico "G. Aselli" di Cremona: ho conosciuto il CIF quando, giovane studentessa, decisi di dedicare tre settimane delle mie vacanze alla cura dei bambini come assistente presso la colonia della parrocchia a Marina di Massa. Nella mia prima esperienza sono entrata così in contatto con le operatrici dell'associazione che gestivano la struttura, che era attiva già dai lontani anni '50, e mi sono interessata in misura crescente al sodalizio restando colpita dalla sua storia e condividendo le sue finalità.

Partecipando agli incontri in ambito locale, sono rimasta affascinata dall'attenzione dedicata alla condizione femminile, a tematiche di interesse etico, culturale, sociale e politico, nonché dall'attività di volontariato e , più in generale, dalla ricchezza e profondità dei valori di base.

Tante sono state le iniziative che mi hanno coinvolto in questi anni, vissute anche attraverso i passaggi di ruolo, da educatrice a coordinatrice , da consigliere a Presidente del CIF di Fiorenzuola D'Arda, ruolo che ricopro attualmente.

Uno dei momenti più entusiasmanti è stata la mia partecipazione al progetto "Oltre il tetto di cristallo" organizzato dal Cif nazionale in collaborazione con Acli e Cisl e svoltosi a Roma nell'anno 2006 con un percorso formativo semestrale con l'obiettivo di aiutare le donne a superare i limiti sociali che frenano ancora le potenzialità femminili a causa di stereotipi. Il Corso ha dato l'opportunità di capire come fare i progetti.

Le riflessioni condotte con le altre aderenti sono sempre state affiancate da operatività, da un volontariato consapevole, attraverso il quale ho cercato di tradurre in pratica le mie credenze religiose.

E proprio a partire dalle indicazioni del Magistero e della dottrina sociale della Chiesa, principi ispiratori del Cif, mi sono impegnata in diversi settori, nel tentativo di agire in modo meditato e responsabile, di intervenire nel sociale e nel mio contesto lavorativo nel modo più coerente possibile con questi valori.

### **GIUSEPPINA SCHIAVI**

#### *Lavoro e impegno sociale*



Per oltre trent'anni ho lavorato nella pubblica amministrazione occupandomi di prezzi, tariffe, commercio, , sicurezza sanzioni amministrative, tutela dei consumatori, brevetti, marchi ed innovazione tecnologica, statistiche e **studi sull'economia locale**. La necessità di

aggiornamento continuo sulle novità legislative ed i compiti ispettivi affidatimi mi portavano anche a spostamenti in altre città, o addirittura all'estero, per partecipare a corsi, convegni, gruppi di lavoro, fiere ed a relazioni istituzionali con autorità ed organi di governo.

A volte ho dovuto rinunciare ad incarichi dando priorità alle esigenze familiari e spesso mi sono trovata unica donna in riunioni di tanti uomini, a trattare magari argomenti considerati sino a ieri terreno fertile solo per l'altro sesso; queste circostanze hanno sviluppato in me una grande sensibilizzazione verso il concetto di parità e la necessità di impegnarmi per molti anni nella **Commissione Provinciale Pari Opportunità** per realizzare azioni che consentissero alla donna di poter dimostrare le sue capacità senza penalizzazioni, rinunce, limiti o pregiudizi alle proprie scelte, di poter conciliare il lavoro con la famiglia senza venir meno al proprio ruolo di moglie e di madre, concretizzatisi ad es. con l'istituzione della figura del Consigliere di Parità, con l'approvazione del piano degli orari e con l'organizzazione del **Centro Salute Donna**.

La mia allergia naturale poi ai soprusi, alle ingiustizie, alle discriminazioni, alle violazioni dei diritti mi ha portata inoltre all'impegno sindacale volto alla tutela dei lavoratori, alla difesa dei più deboli nella convinzione che un clima sereno nell'ambiente di lavoro ed il rispetto reciproco datore di lavoro-dipendente favoriscano il benessere di tutta l'unità produttiva e l'interesse comune.

Sempre nei momenti decisionali o di difficoltà o di delusione per non essere riusciti ad ottenere i risultati attesi o gli obiettivi programmati, la mia passione civile è stata guidata dalla formazione cattolica, ispirata agli insegnamenti della dottrina sociale, ai principi della solidarietà, del dialogo, della collaborazione, della partecipazione, dell'ascolto, della disponibilità verso gli altri senza mai aspettarsi alcunché se non la soddisfazione di aver alleviato qualche sofferenza, di aver risolto qualche conflitto e di aver comunque dato un piccolo contributo al miglioramento della condizione femminile.

Ed in tutto questo sempre ho sentito di immedesimarmi nelle finalità del CIF al quale da anni avevo aderito e che ancora oggi da Presidente Provinciale trovo attuali: molto infatti resta ancora da fare per

garantire una presenza femminile concretamente paritaria nella società, per rimuovere gli ostacoli che impediscono una piena realizzazione della donna e per sostenerla nei suoi molteplici impegni familiari; occorre tenere presente i cambiamenti che intervengono nel tessuto sociale, i fabbisogni emergenti, le modifiche culturali, la globalizzazione, l'invecchiamento della popolazione, per i quali occorre individuare nuove linee di intervento e soprattutto coinvolgere le giovani generazioni nell'impegno civile.

## RAVENNA

### ANNA DE LUTIIS

*Il mio apporto nel contesto culturale ed educativo di Ravenna. La mia attività a Radio Ravegnana*

Devo ringraziare il mio lavoro di docente di lingue e letterature straniere che mi ha sempre tenuto in contatto con i giovani e che mi ha permesso di inserirmi nella realtà di una città come Ravenna nella quale sono giunta, appena sposata, e dove, in seguito, ho scelto, in accordo con mio marito, di restare, di farvi nascere i miei due figli. I primi anni sono stati dedicati totalmente al lavoro, in una scuola che si andava rinnovando, impegnata in un continuo aggiornamento di metodologie. Il tempo rimanente, naturalmente, era totalmente assorbito dalla famiglia. Col passare degli anni il mio campo di interesse si è andato allargando e la mia passione per la lettura, per l'arte, per la poesia mi ha portato ad un continuo inserimento nel mondo culturale di Ravenna. Cominciai a collaborare con **Ravegnana Radio, emittente locale della Diocesi e con Risveglio, il settimanale cattolico**; iniziò la mia partecipazione attiva a letture pubbliche e conferenze e, parallelamente, per completare il mio lavoro di insegnante, organizzai corsi estivi in Inghilterra con gli alunni, per migliorare la mia e la loro conoscenza della lingua inglese. Entrai nel Cif

e subito creammo un doposcuola per i ragazzi che i genitori non erano in grado di seguire. Cominciò una collaborazione con le Istituzioni della città, rapporto che è andato crescendo grazie alla reciproca stima e, soprattutto al riconoscimento della validità del lavoro dell'associazione. Era importante far conoscere il Cif ai giovani e trovammo il modo di contattarli con i concorsi letterari "Alla riscoperta dei valori perduti", ai quali hanno sempre partecipato tutti i livelli scolastici, dalla scuola elementare alle superiori. I lavori selezionati venivano, poi, premiati e, in seguito, pubblicati in volumi da me curati. Così furono prodotti *Ciao mamma, La luna, la mamma, la nuvola nera, I giovani non sono solo droga ma anche poesia, Pensieri*. Per ricordare il percorso del Cif nei suoi primi cinquanta anni, a partire dalla sua nascita, scrissi il libro documento *L'altra donna*, volume in cui viene sottolineato l'impegno delle donne cattoliche a partire dal drammatico periodo della guerra. Nel frattempo la mia collaborazione con radio e giornale ebbe un notevole sviluppo, passando da collaboratrice a responsabile dell'area culturale e, attualmente **Presidente della Cooperativa "Mesini" dalla quale la radio dipende e segretaria di redazione del giornale. Al termine del mio lavoro di docente(prima di Scuola Media Inferiore, poi Liceo Scientifico e, infine Accademia di Belle Arti)**, mi sono dedicata completamente al giornalismo(**sono giornalista pubblicista**) e, in questo modo, sono sempre più frequenti i contatti con tutte le realtà culturali della città, i rapporti con le Istituzioni e gli impegni con i vari assessorati. Attualmente scrivo per quattro testate. Presidente per due volte **dell'Associazione Fidapa**, responsabile nazionale per la Commissione Cultura, responsabile delle recensioni e delle presentazioni, a cadenza settimanale, di libri di autori noti a livello nazionale, presso il Centro Relazioni Culturali di Ravenna, struttura convenzionata con i Comune. Per sei anni sono stata presidente dell'associazione "Amici di Chichester", la città inglese con cui Ravenna è gemellata.

La mia passione, oggi, è scrivere, non solo come giornalista; ho in attivo saggi, scritti di poesia e prosa inseriti in numerose antologie e sto lavorando a due volumi. Il mio inserimento nel contesto cittadino

mi ha permesso di facilitare i contatti e le collaborazioni del Cif con le Istituzioni. I tre concorsi dedicati alle donne di Ravenna e Provincia, tutti fatti in collaborazione con il Comune di Ravenna, hanno dato visibilità al Cif evidenziando e facendo conoscere i principi e le finalità che lo animano.

### **EDDA GUERRINI ALBERANI**



*Presidente della Cooperativa Sociale "Angelo Lolli" di Ravenna*

E' dal 1988 che svolgo il ruolo di Presidente della Cooperativa Sociale "Angelo Lolli" di Ravenna aderente a Confcooperative nata per volontà dell'allora Arcivescovo di Ravenna – ora Cardinale Emerito – Monsignor Esilio Tonini che mi invitò a ricoprire tale ruolo durante la mia Presidenza

Provinciale presso il Cif di Ravenna intuendo come i principi del Centro Italiano Femminile, di cui sono stata per 9 anni anche Presidente Regionale ben si legassero ai valori sottesi alla cooperazione .

Sono quasi 20 anni che svolgo questo impegno sociale di grande importanza per i valori, la missione e le strategie che sono alla base delle attività che svolgiamo e per la caratteristica della base sociale della cooperativa che presiedo: circa. 60 soci, in prevalenza donne.

Queste le attività della Cooperativa:

- 1- Servizi per l'assistenza agli anziani presso l'Opera di Santa Teresa del Bambin Gesù;
- 2- servizi all'infanzia presso la Scuola Materna "Monsignor Morelli";

- 3- recupero dalla tossicodipendenza (qui opera il gruppo di operatori più numeroso) presso il CEIS (Centro di Solidarietà e Recupero Tossicodipendenti) di Ravenna;
- 4- servizi per i ragazzi di strada dediti alla droga o ad altre sostanze stupefacenti.
- 5- servizi per persone con disturbi del comportamento alimentare

Nel novembre 2007 la Cooperativa ha pubblicato il suo primo Bilancio di Responsabilità Etica e Sociale relativo al 2006. Alle socie ed ai soci ho scritto nella prefazione al bilancio che mi piace pensare a questo primo bilancio sociale come ad un punto di arrivo e di partenza di un cammino che stiamo percorrendo: è un momento di riflessione, un'occasione per guardarsi dentro e valutare con obiettività a quanto è stato fatto, ma rappresenta anche una sfida per rispondere meglio e di più alle attese delle donne e degli uomini che lavorano con noi, un'opportunità per aprirsi ad un confronto schietto con gli altri attori del territorio del "privato sociale" e capire come la Cooperativa è vissuta all'esterno.

Impegno, familiarità, sostegno, accoglienza da sempre hanno caratterizzato l'attività mia e di tutti ed un ruolo fattivo nel farsi carico di un'utenza varia nelle diverse fasi di vita e differenti condizioni di difficoltà personali e familiari, nonché nel promuovere l'integrazione fra le cooperative sociali collaborando con entusiasmo con le altre organizzazioni.

L'identità della cooperativa è finalizzata ad erogare diversi tipi di servizio alla persona, con attenzione alla pluralità delle fasce di vita e delle esigenze individuali. Attraverso la capacità di gestione delle varie professionalità e delle risorse umane si cerca di favorire lo sviluppo di reti organizzative del mondo cattolico e della cooperazione sociale del territorio

Oltre all'impegno della Presidenza che mi porta ad essere presente a convegni, seminari, congressi di Confcooperative e di altre istituzioni, sono stata **dal 1990 al 1996**: nominata dal Ministero degli

Interni come componente della Commissione istituita presso la Prefettura per valutare le domande di invalidità civile.

Inoltre dal 2000 ad oggi sono membro della Commissione per l'Imprenditoria Femminile presso la Camera di Commercio di Ravenna su nomina della Presidenza di Confcooperative – Unione Provinciale di Ravenna. Grazie all'esperienza delle componenti la Commissione nonché all'apporto dello Sportello Impresa della Camera di Commercio, seguiamo attraverso forme di tutoraggio, i progetti delle donne che intendono dare vita a nuove imprese dando loro i primi strumenti per impostare un'attività in proprio. E' un servizio molto importante perché si mette a disposizione, in un mercato del lavoro assai complesso, delle donne giovani e meno giovani esperienze, conoscenze, modalità gestionali indispensabili per scegliere di essere imprenditrici..

### **SILVIA LAMERI MADONNA**

*Assessore al Decentramento del Comune di Ravenna*

Da sempre simpatizzante del C.I.F. ne sono diventata socia nel 1990. Dal 1994 al 1997 ho rivestito il ruolo di Consigliera e Segretaria Provinciale.

Dal 1997 al 2000 sono stata Consigliera di Presidenza; dal 2000 in poi sono stata Consigliera con l'incarico di Tesoriera, ruolo che tuttora ricopro nel C.I.F. Provinciale di Ravenna.

La mia avventura politica inizia nel 1988 quando eletta nel Consiglio Comunale di Ravenna ho fatto parte quale **Consigliera della neonata Commissione Pari Opportunità**. A seguire, con consiliature ed elezioni successive fino al maggio 2006, quando fui nominata **Assessore del Comune di Ravenna, ruolo che rivesto in qualità di Assessore al Decentramento**, su un territorio che si estende per 650 km2., suddiviso in 10 Circoscrizioni tra città, lidi e forese.



Tengo a precisare che sono in politica attiva dal 1988, per mia scelta e chiaramente sostenuta dai cittadini, iniziando l'impegno politico in piena attività lavorativa come Dirigente dell'Ufficio fiscale e contabilità IVA della UIMEC-UIL di Ravenna, che annoverava 1200 aziende agricole e lavoratori dipendenti dei settori industria, commercio, scuola, terziario.

.Ho sempre svolto il mio lavoro con grande impegno grazie alla passione che mi motivava e che tuttora mi motiva, (accompagnata da persone generose e sincere del mio staff, con le quali sono sempre stata in totale sintonia) e grazie anche ad una famiglia (marito e due figli) che si diverte, sbuffa, brontola e mi vuole bene.

Nel mio procedere, non dimentico le mie radici cristiane, (fortificate dall'appartenenza da oltre 16 anni al C.I.F.), i valori alla base della Costituzione: quindi i temi della Legge 194 e la pillola R.U., il testamento biologico, le coppie di fatto, il registro delle unioni civili, mi vedono, "**proprio perché donna**", fortemente motivata a evidenziare le responsabilità di tali scelte, prima che il Parlamento abbia legiferato in proposito.

## PATRIZIA RAVAGLI



### *Esperienza nella scuola*

Lavorare nella scuola oggi non è impresa facile, ma le soddisfazioni che se ne ricavano ricompensano ampiamente la fatica profusa. Diceva Victor Hugo: “Chi apre la porta di una scuola, chiude una prigione” e senza dubbio la scuola rappresenta una grossa opportunità per i giovani di qualsiasi lingua e di qualsiasi nazionalità. Appena laureata, ho iniziato ad insegnare matematica a

Valdobbiadene, terra del prosecco, inserendomi in una realtà molto diversa da quella romagnola dalla quale provengo. Sono poi passata all’insegnamento nei corsi serali per adulti, al sostegno per alunni disabili per arrivare ad insegnare matematica applicata all’Istituto Tecnico Commerciale “Ginanni” di Ravenna. Sono ora Dirigente Scolastica dello stesso istituto, frequentato da oltre mille studenti, con centodieci insegnanti. Una “perla” della scuola è il corso serale che vede la partecipazione attiva ed entusiasta di ottanta adulti italiani e stranieri, decisi ad investire nel loro futuro con un impegno ammirevole. Spesso li incontro per rinforzare la loro motivazione e sostenerli nei momenti di inevitabile crisi, dovendo frequentare le lezioni di sera dopo una faticosa giornata di lavoro. Perché vi racconto tutto questo? Per cercare di trasmettervi il grande entusiasmo che mi spinge a fare le cose nelle quali credo: “la vita non va mai vissuta nel disimpegno”, così ci insegna Don Milani. Preparare le giovani generazioni ad un ruolo di cittadini responsabili, consapevoli e integrati nella società è la finalità principale di ogni scuola. Una vera e reale integrazione si ha quando vengono fornite non solo le competenze, ma

gli strumenti necessari ad imparare per tutto l'arco della vita tenendo il passo di una realtà in continua evoluzione. I ragazzi lanciano ogni giorno richieste di dialogo, richiedendo a gran voce di essere ascoltati per crescere e progredire verso un ingresso maturo e consapevole nella vita adulta. Mi impegno a dare risposte credibili, intervenire per il benessere di chi vive la scuola, ma anche intervenire sul senso di cittadinanza, di legalità e di democrazia. Il mio lavoro mi porta ad incontrare tante persone, a confrontarmi con svariate opinioni e questa è una grande ricchezza da condividere con coloro che collaborano con me o che frequento per diversi motivi. Grazie ad una cara amica, Anna, ho avuto la possibilità di iniziare alcune interessanti collaborazioni con Ravegnana Radio come conduttrice di una trasmissione scientifica e col settimanale Risveglioduemila come redattrice. Queste attività di volontariato mi consentono di mettere a disposizione di tutti le cose che conosco o che volentieri approfondisco per contribuire alla divulgazione dell'informazione e della conoscenza, vero strumento di emancipazione civile. Credo molto nel confronto costruttivo e nella collaborazione come valore strategico, anche se trovare la strada giusta non è sempre facile. L'associazionismo ha una grande valenza e lo spirito di collaborazione che si crea mi ha portato una crescita personale, permettendo di allargare i miei orizzonti, aprendo un dialogo costruttivo col mondo esterno, come avviene con le amiche del CIF di Ravenna, associazione alla quale aderisco da almeno venti anni. Vi sono ideali comuni, tematiche trasversali che incontro nelle varie associazioni delle quali sono socia. Sono presidente regionale dell'UCIIM Emilia-Romagna, Associazione professionale di dirigenti, docenti e formatori della scuola e della formazione professionale. Offriamo formazione e preparazione ai docenti, ma spesso promuoviamo conferenze pubbliche su temi educativi di interesse generale e la collaborazione tra associazioni fornisce ottimi momenti di aggregazione e confronto. La forza è l'unione degli intenti e, come scriveva Madre Teresa:

Quello che facciamo  
è soltanto una goccia nell'oceano,

ma se non ci fosse quella goccia  
all'oceano mancherebbe.

Trovare la strada giusta è facile e, con una mentalità aperta e disponibile, la collaborazione offre opportunità di operare per il bene comune attraverso azioni condivise.

## REGGIO EMILIA

### S.MARTINO IN RIO



### ANTONELLA GIGLIOLI

*L'esperienza legale di avvocato civilista  
al servizio del Cif*

Sono laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Modena ed ho collaborato con il Professore titolare della Cattedra di Istituzioni di Diritto Romano presso l'Ateneo Modenese, prendendo

parte ad attività didattiche e di ricerca. **Sono un'Avvocato civilista ed** esercito attualmente la professione a San Martino in Rio e a Reggio Emilia, con specifica preparazione in Diritto di famiglia e del lavoro, collaborando anche alla pubblicazione di articoli con riviste specializzate internazionali (Revue Internationale de langues juridique et droit comparé , c/o Faculté de droit Università Montpellier). Ha una figlia di 15 anni.

Iscritta al C.I.F. comunale di San Martino in Rio dal 1982 oggi sono Vicepresidente provinciale del Cif di Reggio Emilia che è "risorta" nello scorso Maggio 2007, dopo anni di assenza nella città capoluogo di Provincia. Ho svolto, nel tempo, costante attività di collaborazione avvalendomi della mia esperienza legale in collaborazione con

l'Ateneo modenese, con la Prof. Fornaciari Davoli dell'Ateneo Modenese

Mi sono occupata in modo particolare di temi inerenti alla salute della Donna, ai Diritti umani, alle politiche di "genere" dopo la Conferenza di Pechino, a informazione ed aggiornamento sulle tematiche, soprattutto da un punto di vista legale di maggior rilievo, della bioetica approfondendo le problematiche giuridiche derivanti dai progressi della scienza,

Ho poi contribuito partecipando a tavole rotonde con Sindacati ed Imprenditori in occasione della approvazione della Legge n.53/2000 sui c.d. congedi parentali tracciando il quadro del dato normativo e le sue implicazioni e metto a disposizione del CIF regionale la mia competenza legale nell'interpretazione delle leggi e nell'approfondimento di temi etici quali l'eutanasia, il testamento biologico, DICO, manipolazioni genetiche ecc.)

Nell'ultimo anno ho dedicato molte energie alla creazione della **Commissione Pari Opportunità del Comune di San Martino in Rio**, in corso di formazione in queste settimane, nonché alla promozione - in strettissima collaborazione con la Presidente Cristina Bossoli- fra cui l'incontro culturale "La spada, la croce, il melograno" dedicato a Matilde di Canossa, assunta a Donna-simbolo delle Pari Opportunità : in tale occasione, lo scorso 14 ottobre 2007, il Consiglio provinciale del CIF mi ha donato una targa "al merito" per l'attività compiuta come **"paladina cattolica delle Pari Opportunità"**. Il 2 dicembre ho organizzato con la Presidente Provinciale Bossoli un'iniziativa a Reggio Emilia, nell'ambito della **Campagna del Fiocco Bianco**, un convegno di alto livello sulla **"Violenza contro le donne"**

## **GIANFRANCA GUARDASONI**

### *Un impegno per Il ricambio generazionale*

L'incontro con l'Associazione è avvenuta ai tempi del ginnasio a Reggio Emilia quando una mia docente mi propose di fare la vigilatrice in nella Colonia marina "Casa Serena" gestita dal CIF di Reggio Emilia . a Pinarella di Cervia. Col passar del tempo per vari motivi la "Casa Serena" è stata chiusa e il gruppo CIF di Reggio Emilia si è disperso. Dopo la laurea in Lettere Moderne a Bologna ed un impegno di insegnamento per 28 anni nella scuola media di San Martino in Rio , di cui sono la presidente CIF comunale ho ritenuto che era necessario pensare ad un ricambio generazionale

Il ricchissimo Archivio CIF ridotto in malo stato dall'umidità dell'ambiente è stato donato al Polo Archivistico di Reggio che ha inventariato il materiale, lasciandolo disponibile alla consultazione a cittadinanza e studenti e consegnandone il file al Consiglio Regionale. Ho ritenuto che era importante un ricambio generazionale consapevole che nel CIF locale c'erano donne ben preparate in campo civico – sociale, ma eravamo poco presenti nelle istituzioni ed era importante la presenza di un'Associazione femminile di ispirazione cristiana nella terra reggiana.

Grazie all'iniziativa di Antonella Giglioli diventata Avvocato, di Cristina Bassoli e di altre giovani donne abbiamo chiesto e ottenuto dal Comune di San Martino in Rio di formare la Commissione Pari Opportunità proprio nell'anno 2007 ad esse dedicato.

Si sta aprendo un periodo nuovo, perché nel 2007 si sono aperti il Cif Provinciale di Reggio Emilia con una giovane presidente Cristina Bassoli ed il CIF comunale; siamo già state ricevute dalle istituzioni locali per la presentazione del nostro statuto e presto saremo ricevute in udienza dal Vescovo di Reggio Emilia e Guastalla, Monsignor Adriano Caprioli.

I nostri programmi di attività si concentrano sul bene comune a partire dalla valorizzazione della famiglia e della dignità della donna nella società.

## RIMINI

### VITTORIA VITALE

#### *L'esperienza nella politica*

Sono una delle prime donne diplomata geometra ma dopo la libera professione insieme a mio marito ingegnere, ho deciso di diventare insegnante di Scuola Media. Per libera scelta, dopo aver conseguito la specializzazione per insegnare ad alunni portatori di handicap per 5 anni ho lavorato come docente di sostegno. Una esperienza che mi ha arricchito anche umanamente e acuito la sensibilità verso le problematiche sociali.

Dal 1995 al 1999, sono stata Consigliera del Quartiere n.1 e ricopro il ruolo di membro del Consiglio di Amministrazione degli Istituti Educativi Assistenziali Sac. Domenico Masi.

Cattolica impegnata, ho fondato l'Associazione di volontariato Movimento Per L'Alleluia, che presiedo.

Dal 1998 ad oggi sono stata Presidente dell'Associazione di volontariato VOLONTARIMINI, per la Provincia di Rimini con la missione di dare servizi e sostenere il volontariato della Provincia stessa.

Attualmente sono anche Presidente del ricostituito CIF Centro Italiano Femminile del Comune di Rimini.

Dal 2001 al 2006 sono stata Consigliera Comunale ed il mio impegno politico si è incentrato su alcuni obbiettivi:

- dar voce al volontariato (promovendo nello statuto comunale anche l'istituzione del "Forum del volontariato");
- migliorare la mobilità in particolare dal punto di vista della sicurezza e per il piano delle piste ciclabili;
- porre l'attenzione sulle problematiche quotidiane delle fasce deboli della popolazione (pratiche burocratiche, piccoli prestiti, ecc.);

- stimolare l'impegno sul problema CASA, sia in proprietà sia in affitto;
- promuovere la sussidiarietà e la complementarità fra "pubblico" e "privato".

L'appartenenza alla amministrazione comunale ha permesso di partecipare alla commissione Pari Opportunità della Provincia di Rimini.

In conclusione la mia più grande attenzione si può riassumere in particolare sulle tematiche legate al ruolo che la donna svolge sia all'interno della famiglia che della società.

## RICCIONE

### MAURIZIA PETRUCCI

*Un'esperienza professionale educativa , un'esperienza politica e la valorizzazione del lavoro in rete con altre associazioni*

Ho svolto prevalentemente attività di insegnamento a Bologna e Provincia e ultimamente presso l'Istituto d'Arte di Bologna. Dalla fine del 2000 vivo a Riccione e insegno Educazione Artistica a Rimini facendo amare l'arte ai miei studenti che hanno partecipato con successo a manifestazioni locali e regionali con attività artistiche nel campo della pittura, della scultura della ceramica e delle incisioni. Da alcuni anni dedico parte del mio tempo all'attività politica con particolare interesse ai problemi sociali e collaboro all'attività municipale organizzando manifestazioni congressuali dedicate soprattutto a tematiche concernenti il mondo femminile e giovanile.

Sono consigliera della sezione locale femminile della Croce Rossa e consigliera della sezione riccionese dell'AMMI (Associazione Mogli Medici Italiani) le cui attività hanno valenza di ordine educativo e sociale. Quale responsabile del C.I.F. ritengo sia molto importante



lavorare in rete con altre associazioni per garantire una crescita culturale ed etica del tessuto riccionese.